

Modest Musorgskij

BORIS GODUNOV

*Libretto di Modest Musorgskij
dal dramma omonimo di Alexander Puškin*

Versione del 1869

PERSONAGGI

BORIS GODUNOV (zar)	<i>basso</i>
FEODOR (suo figlio)	<i>soprano</i>
KSENIJA (sua figlia)	<i>soprano</i>
NUTRICE (di Ksenija)	<i>contralto</i>
VASILIJ ŠUJSKIJ (principe bojaro)	<i>tenore</i>
ANDREJ ŠČELKALOV (segretario della Duma)	<i>baritono</i>
PIMEN (monaco e cronachista)	<i>basso</i>
GRIGORIJ (novizio, poi il pretendente)	<i>tenore</i>
VARLAAM (vagabondo ex-monaco)	<i>basso</i>
MISAIL (vagabondo ex-monaco)	<i>tenore</i>
OSTESSA	<i>mezzosoprano</i>
L'INNOCENTE	<i>tenore</i>
GUARDIA	<i>basso</i>
UFFICIALE DI POLIZIA	<i>basso</i>
MITJUKA (uomo del popolo)	<i>baritono</i>
UN BOJARO DI CORTE	<i>tenore</i>

Bojari, Strel'zy, soldati, guardie, nobili polacchi, ragazze di Sandomir, pellegrini erranti, popolo di Mosca, monelli, vagabondi

PARTE PRIMA

Introduzione orchestrale

Quadro primo

Il cortile del monastero di Novodevici, presso Mosca, circondato da un muro con torrette. A destra, vicino al centro della scena, sporge la grande porta del monastero, sotto una tettoia.

Quando si alza il sipario, il popolo, in piccoli gruppi, si raccoglie nel cortile del monastero davanti al muro; i movimenti del popolo sono svogliati, l'andatura pigra. Entra un piccolo gruppo di persone. I primi due gruppi si uniscono. Entrano alcuni uomini. La popolazione forma un'unica massa.

Attraversano la scena i boiari con davanti il principe Vasilij Ivanovič Šujskij e, scambiando saluti col popolo, entrano nel monastero. Quando i boiari sono scomparsi nel monastero, il popolo comincia a vagare per la scena. Alcuni, prevalentemente donne, guardano oltre la porta del monastero, altri bisbigliano grattandosi la nuca ogni tanto.

Entra una guardia; vedendolo da lontano alle porte del monastero, il popolo si riunisce in una folla compatta e rimane immobile: le donne col viso piegato sul palmo della mano, gli uomini col cappello in mano, le mani incrociate sulla cintura, la testa abbassata.

UFFICIALE DI POLIZIA

(entra incollerito con un bastone. Il popolo è immobile)

Allora, che avete?
Perché state fermi come statue?
Presto, in ginocchio! Forza!

(Il popolo si sposta appena)

Avanti!

(li minaccia con il bastone. Il popolo esita)

Allora?

(con impazienza)

Che figli del diavolo!

(il popolo si inginocchia pigramente)

POPOLO

(sempre in ginocchio, si gira verso la porta del monastero)

Perché ci lasci soli,
nostro padre? Ah, perchè
ci abbandoni, nostro benefattore?
Noi siamo tutti tuoi orfani
senza un protettore,
ah, sì, noi ti supplichiamo
Ti preghiamo, con lacrime agli occhi:
con lacrime ardenti: abbi pietà!

(L'Ufficiale di polizia si allontana e va verso il monastero)

Abbi pietà! Abbi pietà!
Signore e padre!

PRISTAV

Nu, čto ž vy?
Čto ž vy idolami stali?
Živo, na koleni!

Nu že!

Da nu!

Éko čěrtovo otrod'e!

NAROD

Na kogo ty nas pokidaeš',
otec naš? Ach, na kogo, da,
ty ostavljaeš', kormilec!
My, da, vse tvoi siroty
bezzaščitnye,
ach, da, my tebja-to prosim,
molim so clezami,
so gorjučimi: smilujlja!

Smilujlja! Smilujlja!
Bojarin batjuška!

Padre nostro! Benefattore!
Signore, abbi pietà!

(rimanendo in ginocchio)

(Secondo gruppo)

Mitjuch, ehi, Mitjuch,
perché gridiamo?

MITJUCH

E che ne so io?

POPOLO

(solo)

Vogliamo che i Russi
abbiano uno zar!

(tre donne - solo)

Oh, che male!
Ho perso completamente la voce.
Vicina, colombella!
Non ti sei forse provvista di un po' d'acqua?

(contralto)

Sentila, la signorina!

(tutti)

Gridava più di tutte,
doveva pensarci lei all'acqua.

(solo)

Ehi, donne, non cianciate!

(contralti)

E tu chi sei per dare ordini?

(tenori tutti)

Silenzio!

(soprani)

Sentilo, crede di essere diventato una guardia!

MITJUCH

Ehi, voi, streghe,
non agitatevi!

POPOLO

(soprani)

Ah, maledetto briccone!
Ecco che infedele sei diventato!

(tenori)

Ha, ha, ha, ha, ha, ha, ha!

Otec naš! Ty kormilec!
Bojarin, smilujšja!

Mitjuch, a Mitjuch,
čevo orem?

MITJUČHA

Vona! Počem ja znaju?

NAROD

Carja na Rusi chotim
postaviti!

Oj, lichon'ko!
Sovsem ochripla!
Golubka, soseluška,
ne pripasla l' vodicy?

Viš', bojarynja kakaja!

Orala pušče vseh,
sama b i pripasala!

Nu vy, baby, ne gutorit'!

A ty čto za ukazčik!

Niškni!

Viš', pristav navjazalsja!

MITJUČHA

Oj vy, vel'my,
ne bušujte!

NAROD

Ach, postrel ty,
okajannyj!

Cha, cha, cha, cha, cha, cha, cha!

(bassi)

Non vi è piaciuto il soprannome.
Si vede che è piccante,
non fa piacere, non è gradito...

Ne ponravilasja klička,
vidno solono prišlasja,
ne v uglu, ne po vkusu.

(contralti)

Come ci importuni, diavolo!

Éko d'javol privjazalsja!

(soprani)

Eccolo, si è rivelato un miscredente!

Vot-to, nechrist' otyskalsja!

(tenori)

Ha, ha, ha, ha, ha, ha, ha!

Cha, cha, cha, cha, cha, cha, cha!

(contralti)

Signore, perdona
l'impudente!

Prosti, Gospodi,
besstydnik!

(soprani)

Ohi, donne, andiamocene!
Sfuggiamo dai guai e dalle disgrazie!
finché siamo sane e salve.

Oj, ujděmte lučše, baby,
podobru, pozdorovu,
ot bedy, da napasti!

(tenori)

Ha, ha, ha, ha, ha, ha, ha!

Cha, cha, cha, cha, cha, cha, cha!

(contralti).

Fuggiamo dalle disgrazie
finché siamo sane e salve!

Ot bedy ujti podal'se
podobru da pozdorovu!

(Le donne cominciano ad alzarsi, con l'intenzione di andarsene)

(tenori)

Le vecchie intendono andarsene!
.Ha, ha, ha, ha, ha, ha, ha!

Ved'my v put' už sobralisja,
cha, cha, cha, cha, cha, cha, cha,!

(bassi)

Ho, ho, ho, ho, ho, ho, ho!

Cho, cho, cho, cho, cho, cho, cho!

(Alle porte del monastero appare l'Ufficiale di Polizia; avendo visto l'Ufficiale di Polizia, le donne si rimettono velocemente in ginocchio. La folla ritorna all'immobilità precedente)

UFFICIALE DI POLIZIA

Che avete? Perché avete smesso?
O volete risparmiarvi la gola?

PRISTAV

Čto ž vy? Čto ž smolkli?
Al' glotok žalko?

(minacciando col bastone)

Ecco cosa vi aspetta!
Da molto tempo le vostre spalle non
assaggiano la frusta!

Vot ja vas
Al' davno po spinam
plětka ne guljala!

(avanzando verso la folla)

Vi darò una bella lezione!

Prouču vas... ja živo!

POPOLO

(in ginocchio)

(soprani)

Non inquietarti, Mikitič.
Non inquietarti, caro!

(tenori)

Lasciaci solo riprendere fiato,
e ci metteremo di nuovo a gridare.

(contralti e bassi)

Non ci lascia neanche respirare, il maledetto.

UFFICIALE DI POLIZIA

Forza!
Non abbiate pietà della vostra gola!

POPOLO

(tenori)

Va bene!

UFFICIALE DI POLIZIA

Allora?

POPOLO

(cominciando a urlare con tutte le forze)

Perché ci lasci soli,
nostro padre? Ah, perchè
ci abbandoni, nostro caro padre?
Noi orfani ti supplichiamo
ti preghiamo con lacrime ardenti
abbi pietà! abbi pietà!
nobile padre!

(Dopo una minaccia dell'ufficiale di polizia)

Padre nostro, padre nostro!

(con maggior lena)

Benefattore!

(con maggior lena ancora)

Benefattore!

(con tutte le forze)

Ah, ah, ah, ah, ah, ah!

(con un sol grido)

NAROD

Ne serčaj, Mikitič,
ne serčaj, rodimyj!

Tol'ko pootdochnem,
zaorem my snova.

I vzdochnut' ne dast, prokljatyj.

PRISTAV

Nu-ka!
Tol'ko glotok ne žalet'!

NAROD

Ladno!

PRISTAV

Nu!

NAROD

Na kogo ty nas pokidaeš',
otec naš? Ach, na kogo, da,
ty ostavljaeš', rodimyj!
My tebja, siroty, prosim,
molim so slezami so gorjučimi:
smiluj'sja! Smiluj'sja!
Bojarin btjuška!

Otec naš! Otec naš!

Kormilec!

Kormilec!

A-a-a-a-a-a!

(alle ultime grida del popolo, sulla porta del monastero appare il segretario della Duma, Ščelkalov. Vedendo Ščelkalov fa cenno al popolo e in fretta va verso la folla. Il popolo si inchina)

UFFICIALE DI POLIZIA

Silenzio!

PRISTAV

Niškni!

(Ščelkalov lentamente scende i gradini con aria pensosa. Si dirige verso il popolo, si toglie il cappello e fa un profondo inchino)

Alzatevi!

Parla il segretario della Duma.

Vstavajte!

D'jak dumnyj govorit.

(La folla alza la testa)

ŠČELKALOV

Ortodossi!

Egli è irremovibile!

All'appello addolorato

della Duma dei boiari e del Patriarca

non ha voluto neppure

sentir parlare del trono dello zar.

Tristezza sulla Russia...

Tristezza senza speranza!

Ortodossi!

Geme la terra nella sventura dell'illegalità.

Prostratevi davanti a Dio

che Egli possa dare

consolazione alla triste Russia

e rischiarare con la luce celeste

lo spirito stanco di Boris...

ŠČELKALOV

Pravoslavnye!

Neumolim, bojarin.

Na skorbnyj zov

bojarskoj Dumy i patriarcha

i slyšat' ne chotel

o trone carskom.

Pečal' na Rusi...

pečal' bezyschodnaja,

pravoslavnye!

Stonet zemlja v zlom bezprav'i.

Ko Gospodu sil pripadite,

da nispošlet On

skorbnoj Rusi utešen'e...

I ozarit nebesnym svetom

Borisa ustal'j duch!...

(se ne rientra nel monastero, il popolo è sconcertato. Da dietro la scena si sente un canto di pellegrini. La scena è illuminata da riflesso rosso del sole al tramonto. Il popolo ascolta il canto che viene da lontano)

PELLEGRINI

(fuori scena)

Il ragazzo che guida i cantanti)

Gloria a te, sulla terra!

Onnipotente Creatore,

Gloria al tuo potere celeste!

E a tutti i santi!

Gloria sulla Russia!

KALIKI PERECHOŽIE

Slava Tebe, Tvorcu

Vsevyšnemu, na zemli,

slava silam Tvoim nebesnyim

i vsem ugodnikam.

Slava na Rusi!

(Vecchi pellegrini)

Gloria a Te, Onnipotente, gloria!

Slava Tebe, Vsevyšnemu, slava!

POPOLO

(con un sussurro)

Gli uomini di Dio!

NAROD

Bož'i ljudi!

PELLEGRINI

(avvicinandosi alla scena)

L'Angelo di Dio disse al mondo:
alzatevi, nubi tempestose,
correte per il cielo e
coprite la terra russa!
Correte in fretta ferso la terra russa!
Affrettatevi a coprire la terra russa!

(entrano sulla scena, davanti le guide, dietro, appoggiati alle loro spalle, i monaci incappucciati, coperti di immagini sacre e di amuleti, con i bastoni in mano. Il popolo con rispetto e venerazione si inginocchia e cede loro la strada)

Annientate il drago crudele,
dalle proboscidi con dodici ali,
quel drago è la discordia
e l'anarchia della Russia,
e annunziate
agli ortodossi
la salvezza.

(distribuiscono al popolo le immagini sacre e gli amuleti)

Indossate chiare pianete,
innalzate le icone di Nostra Signora,
e con le icone del Don
e di Vladimir
avanzate incontro allo zar.

(Andandosene, essi attraversano il monastero)

Cantate la gloria di Dio!
La gloria delle sante forze celesti!

(Fuori scena, gradualmente a distanza)

Gloria a Te, Creatore, sulla terra!
Gloria al Padre celeste!

(scompaiono nel monastero. Una parte de popolo esamina l'un l'altro le immagini e gli amuleti ricevuti. Un'altra parte, avvicinandosi alla ribalta, segue con gli occhi i pellegrini che si allontanano)

POPOLO

(secondo gruppo a Mitjuch)

Hai sentito cosa
hanno detto gli uomini di Dio?

MITJUCH

Ho sentito! col l'icona del Don
e quella di Vladimir...

(si è dimenticato di ciò che viene dopo. Le donne cominciano a disputarsi gli amuleti)

KALIKI PERECHOŽIE

Angel Gospoden' miru rek:
podnimajtes', tuči groznye.
Vy nesites' po podnebes'ju,
zastilajte zemlju rusckuju!
Nesites' na zemlju rusckuju!
Vy nesites' na zemlju Rusckuju!

Sokrušite zmija ljuta,
so dvanadesjat'ju
krylami-choboty,
tavo zmija, smutu rusckuju,
da beznačalie.
Vozvestite pravoslavnyim,
da vo spasen'e.

Oblekajtes' v rizy svetlye,
podnimajte ikony Vladyčicy.
I so Donskoj,
i so Vladimirskoj
grjadite carju vo sreten'e!

Vospojte slavu, slavu
sil svjatych nebesnyich!

Slava Tebe Tvorcu na zemli!
Slava Otcu nebesnomu!

NAROD

Slychal, čto bož'i
ljudi govorili?

MITJUČA

Slychal! I so Donskoj
i so Vladimirskoj...

POPOLO

(secondo gruppo)

Allora!...

MITJUCH

(con sforzo, cercando di ricordare)

E con le icone del Don
e quelle di Vladimir
andate...

POPOLO

(secondo gruppo)

Che cosa? Allora!...

MITJUCH

(con impazienza, e sentendosi frustrato)

Andate...

POPOLO

Allora!

MITJUCH

Con l'icona del Don andate...

(È completamente frustrato e si gira dall'altra parte)

POPOLO

(secondo gruppo)

Male, fratello!

(primo gruppo)

Indossate chiare pianete,
e con le icone del Don
e quelle di Vladimir
avanzate incontro allo zar.

(secondo gruppo)

Allo zar? Quale zar?

UFFICIALE DI POLIZIA

(Uscendo dal monastero, dopo avervi accompagnato i pellegrini)

Ehi, voi!

POPOLO

(che non ha notato l'Ufficiale di Polizia)

(primo gruppo)

Come quale? Ma Boris...

NAROD

Nu!...

MITJUCHA

Slychal! I so Donskoj
i so Vladimirskoj
vy idite...

NAROD

Čego?

MITJUCHA

Idite...

NAROD

Nu!...

MITJUCHA

So Donskoj idite...

NAROD

Ploch, brat!

Oblekajtes' v rizy svetlye,
i so Donskoj
i so Vladimirskoj
vy grjadite k carju vo sreten'e.

Carju? Kakomu carju?

PRISTAV

Ėj, vy!

NAROD

Kak kakomu? A Borisu...

UFFICIALE DI POLIZIA

Ehi, voi, branco di montoni!
Siete diventati sordi?
Per voi c'è un decreto dei boiari:
dovete essere domani al Cremlino
e attendere là gli ordini.
Avete sentito?

(se ne va. La scena è buia, il popolo inizia a disperdersi)

POPOLO

Ecco! Ci siamo riuniti per questo!
Ma a noi che importa?
Ordinano di gridare, e noi grideremo anche al
Cremlino.
Grideremo. Perché non gridare?
Allora? Andiamo, ragazzi?

(si disperdono. La scena si svuota poco a poco. Cala il sipario)

Quadro secondo

A Mosca, la piazza del Cremlino Davanti agli spettatori, in lontananza, il grande scalone degli appartamenti dello zar. A destra, più vicino al proscenio, il popolo inginocchiato occupa lo spazio tra la cattedrale dell'Assunzione, a destra, e quella dell'Arcangelo, a sinistra; in lontananza si vedono i sagrati delle chiese. In scena le campane suonano a distesa.

Dal grande scalone inizia la solenne processione dei boiari verso la cattedrale dell'Assunzione: davanti le guardie dello zar, gli Strelizi e i figli dei boiari; li segue il principe Šujskij, con la corona di Monomach su un cuscino; dietro di lui i boiari, col bordone dello zar e ancora gli Strelizi. Dietro di loro i grandi boiari, gli scrivani e altri. La processione, passando in mezzo alla folla, entra nella cattedrale dell'Assunzione. Gli Strelizi prendono posto sul sagrato, disponendosi in file. Continuano i rintocchi.

ŠUJSKIJ

(mostrandosi sul sagrato della cattedrale dell'Assunzione al popolo)

Salute allo zar
Boris Feodoroviā!

(Il popolo alza la testa)

POPOLO

Lunga vita e salute
al nostro padre, lo zar!

(Le campane smetton di suonare)

ŠUJSKIJ

Glorificatelo!

(entra nella cattedrale)

POPOLO

Come allo splendido sole
nel cielo gloria, gloria!
così in Russia allo zar

PRISTAV

Ěj, vy, baran'e stado!
Al' oglochii!
Vam ot bojar ukaz:
zautra byt' v Kremle
i ždat' tam prikazanij.
Slyšali?

NAROD

Vona! Za delom sobirali!
A nam-to čto?
Veljat zavyt', zavoem i v Kremle.
Zavoem. Dlja ča ne zavyt'.
Čto ž? Idem, rebjata!

ŠUJSKIJ

Da zdravstvuet car'
Boris Feodorovič!

NAROD

Živi i sdravstvuj,
car' naš batjuška!

ŠUJSKIJ

Slav'te!

NAROD

Už kak na nebe solncu
krasnomu slava, slava!
Už i kak na Rusi carju

Boris gloria! Gloria!

(La solenne processione reale dalla Cattedrale dell'Assunzione. Gli ufficiali di polizia organizzano il popolo su diverse linee)

Vita e salute!

Vita e salute!

Zar padre nostro!

Zar padre nostro!

Vita e salute!

Zar padre nostro!

Vita e salute!

Rallegratevi, genti!

Rallegrati e sii lieto, popolo!

Popolo ortodosso!

Popolo ortodosso!

(Squilli di campane sulla scena)

Esalta e glorifica lo zar Boris.

QUATTRO BOIARI

(Dal portico della cattedrale, alla popolazione)

Salute allo zar

Boris Feodorovič!

(Scendono i gradini)

POPOLO

(Inclinandosi ai Boiari)

Salute!

(Ščelkalov e i boiari continuano con la processione e formano linee dal portico della Cattedrale Arcangelo in semicerchio verso la Cattedrale dell'Assunzione)

Così in Russia

allo zar Boris!

Gloria, gloria allo zar, gloria!

Gloria, gloria, gloria, gloria!

(Boris si mostra sul sagrato: Šujskij, da dietro di lui, fa segno al popolo di smettere e si mette con Vorotynskij dietro a Boris.)

BORIS

(subbuglio: lotta delle guardie col popolo. Boris si mostra dalla cattedrale dell'Arcangelo e si dirige verso gli appartamenti)

La mia anima si rattrista!

Una qualche paura involontaria

con un funesto presentimento

mi stringe il cuore.

(in tono esaltato)

O Giusto!

O Padre mio Onnipotente!

Boristu slava, slava!

Živi i sdravstvuj,

Živi i sdravstvuj!

Car' naš batjuška!

Car' naš batjuška!

Živi i sdravstvuj!

Car' naš batjuška!

Živi i sdravstvuj!

Radujsja, ljud!

Radujsja, veselisja, ljud!

Pravoslavnyj ljud!

Pravoslavnyj ljud!

Veličaj car' Borisa i slav'.

CETYRE BOJARINA

Da zdravstvuet car'

Boris Feodorovič!

NAROD

Da zdravstvuet!

Už kak na Rusi

carju Boristu slava!

Slava carju, slava!

Slava! Slava! Slava! Slava!

BORIS

Skorbit duša!

Kakoj-to strach nevol'nyj

zloveščim predčuvstviem

skoval mne serdce.

O, Pravednik,

o, moj Otec deržavnyj!

Guarda dai cieli alle lacrime
dei tuoi servi fedeli
e benefica il mio potere
della tua santa benedizione.

(umilmente)

Che io sia buono e giusto,
come te.
Che possa guidare il mio popolo gloriosamente.

(China il suo capo in preghiera)

Ora rendiamo omaggio
ai defunti sovrani della Russia

(con regale grandezza)

Chiamiamo il popolo alla festa,
tutti dal boiario al mendicante cieco!
Tutti sono i benvenuti, tutti sono miei cari ospiti.

(Boris discende dal sagrato accompagnato da Sujski e Vorotyński, e dietro di loro i boiari e gli strelizi. La processione continua fino alla Cattedrale dell'Arcangelo)

POPOLO

Gloria! Gloria! Gloria!

(Suono di campane sulla scena)

Vita e salute!
Zar padre nostro!

(Il popolo si fa strada verso la Cattedrale dell'Arcangelo; gli ufficiali di polizia controllano la situazione)

Molti anni allo zar Boris
Come il sole
nel cielo, gloria!
Come in Russia
alla zar Boris gloria!
Gloria e molti anni!

(Ressa generale; gli ufficiali di polizia lottano con il popolo. Boris appare dalla Cattedrale dell'Arcangelo e si dirige verso il palazzo)

Gloria! Gloria! Gloria! Gloria!
Gloria! Gloria!

Vozzri s nebes na slězy
verných slug i nispošli
ty mne svjaščennoe
na vlast' blagosloven'e.

Da budu blag i
praveden, kak Ty,
da v slave pravlju svoj narod...

Teper' poklonimsja počijuščim
vlastiteljam Rossii.

A tam szyvat' narod na pir,
vsech, ot bojar do niščego slepca!
Vsem vol'nyj vchod, vsem – gosti dorigie!

NAROD

Slava! Slava, slava!

Živi i sdravstvuj!
car' naš batjuška.

Mnogaja leta carju Borisu!
Už kak ne nebe
solnyšku slava!
Už kak na Rusi
carju Borisu slava!
Slava i mnogaja leta!

Slava! Slava! Slava! Slava!
Slava! Slava!

PARTE SECONDA

Quadro primo

Una cella nel monastero dei Miracoli

È notte. Pimen scrive alla luce di una lampada. Grigorij dorme.

PIMEN

(Interrompedosi)

Ancora uno, l'ultimo racconto
e la mia cronaca sarà finita,
sarà adempiuto il compito affidato da
Dio a me, peccatore

(scrive. Si interrompe)

Non invano da molti anni
Dio mi ha posto come testimone:
un giorno un monaco laborioso
troverà il mio lavoro
zelante e anonimo;
accenderà come me,
la sua lampada e,
scossa dalle carte la polvere dei secoli,
ricopierà i racconti veritieri
affinché i figli degli ortodossi conoscano
la sorte passata dalla terra patria.

(Riflette)

Nella vecchiaia io vivo di nuovo;
il passato trascorre davanti a me,
agitandosi come l'oceano.
È forse molto che esso è fuggito,
pieno di avvenimenti?
Ora esso è tranquillo e silenzioso.
Ma il giorno è vicino...
La lampada si spegne...

(Scrive)

Ancora uno, l'ultimo racconto.

(continua a scrivere)

MONACI

(fuori scena)

Dio forte e giusto,
guarda i tuoi servi,
che ti pregano!
Scaccia dai tuoi figli,
che credono in te,
lo spirito maligno della falsa sapienza!

PIMEN

Eščë odno poslednee skazan'e
i letopis' okončena moja,
Okončen trud, zaveščannyj
ot Boga mne, grešnomu.

Nedarom mnogich let svidetelem
Gospod' menja postavil.
Kogda-nibud' monach trudoljubivyj
najdët moj trud userdnyj,
bezymjannyj;
zasvetit on, kak ja,
svoju lampadu,
i pyl' vekov ot chartij otrjachnuv,
pravdivye scazan'ja perepišet.
Da vedajut potomki pravoslavnych
zemli rodnoj minuvšuju sud'bu.

Na starosti ja syznova živu.
Minuvšee prochodit predo mnoju,
volnijasja kak more-okian.
Davno l' ono neslos',
sobytij polno...
Teper' ono spokojno i bezmolvno!...
Odnako blizok den'...
Lampada dogoraet...

Eščë odno poslednee skazan'e...

MONACHI

Bože krepkij, pravyj,
vnemli rabam Tvoim,
moljaščim Tja!
Duch lžemudrija lukavij
otženi ot čad tvoich,
verjaščich Ti!

GRIGORIJ

(si sveglia)

Ancora quel sogno...
Per la terza volta ancora quel sogno!
Sogno maledetto, che non mi lascia dormire...
E il vecchio siede, e scrive,
e so che per tutta la notte
non ha chiuso gli occhi.
Come amo il suo aspetto sereno,
quando, con l'animo immerso nel passato,
calmo, solenne,
scrive la sua cronaca...

(Si avvicina a Pimen e gli fa un profondo inchino)

PIMEN

Ti sei svegliato, fratello?

GRIGORIJ

Benedicimi, padre giusto.

PIMEN

(si alza e gli dà la sua benedizione)

Ti benedica Iddio
ora e sempre, in eterno.

(Si risiede)

MONACI

(fuori scena)

Dio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?

GRIGORIJ

(drizzandosi)

Tu hai continuato a scrivere,
senza assopirti nel sonno;
un diabolico sogno, invece,
ha agitato il mio riposo,
e il nemico mi ha tormentato.
In sogno ho visto una ripida scala
che mi conduceva a una torre;
dall'alto potevo vedere Mosca,
tutta un formicolare,
giù nella piazza il popolo ribolliva
e ridendo
mi segnava a dito...
E provavo vergogna,
e terrore...
Mentre cadevo a precipizio

GRIGORIJ

Vsë tot že son!...
V tretij raz vsë tot že son!
Neotvjaznyj, prokljatyj son...
A starik sidit da pišet,
i dremotoj, znat', vo vsju
noč' on ne smykal očej.
Kak ja ljublju ego smirennij vid,
kogda dušoj v minuvšem
pogružennyj, spokojnyj,
veličavyj, on letopis' svoju...

PIMEN

Prosnulsja, brat?

GRIGORIJ

Blagoslovi menja, čestnoj otec.

PIMEN

Blagoslovi tebjja Gospod'
i dnes' i prisno i vo veki.

MONACHI

Bože, Bože moj,
vskuju ostavil mja!

GRIGORIJ

Ty vsë pisal
i snom ne pozabylsja:
a moj pokoj besovskoe
mečtan'e trevožilo
i vrag menja mutil.
Mne snilos': lestnica krutaja
vela menja ne bašnju;
s vysoty mne videlaš' Moskva;
čto muravejnik,
narod vnizu na ploščadi
kipel i na menja
ukazyval so smečhom...
I stydno mne,
i strašno stanovilos'...
I, padaja stremglav,

mi sono svegliato.

PIMEN

In te ribolle il giovane sangue;
renditi docile con la preghiera
e il digiuno, e i tuoi sonni
saranno colmi di dolci visioni.
Ancora oggi, se io fossi sopraffatto
da involontaria sonnolenza,
e non facessi una lunga preghiera per la notte,
i miei sonni da vecchio non sarebbero tranquilli
ed esenti dal peccato.
Mi sembra di vedere festini selvaggi,
scaramucce militari,
i folli divertimenti della mia giovinezza...

GRIGORIJ

Che tempo felice avete avuto nella vostra giovinezza!
Avete combattuto sotto le torri di Kazan,
avete respinto le forze lituane al tempo di Šujski,
e vedeste la corte e lo splendore di Ivan!
Mentre io, povero monaco che sono,
ho vagato fra le celle fin dalla mia infanzia.
Perchè non ho potuto gioire nelle battaglie,
e alle feste alla tavola della Zar...

PIMEN

(trattenendo Grigorij per il braccio. In modo calmo)

Non lamentarti fratello, di avere così presto
abbandonato il mondo del peccato.
Credimi: la lussuria
e l'amore impuro per le donne
ci sono lontani.
Pensa, figlio mio,
ai grandi zar –
chi è più grande di loro? Ma che cosa accade;
o quanto spesso, quanto spesso
essi hanno cambiato lo scettro
il loro regale manto di porpora
e la loro sontuosa corona
per l'umile tonaca di monaco
e nella santa cella hanno dato riposo alle loro
anime.
A quel tempo,
qui, proprio in questa cella
viveva il sofferente Cirillo,
un uomo dal retto vivere.
Qui io vidi lo zar,
davanti a noi stava Ivan il terribile

ja probuždalsja.

PIMEN

Mladaja krov' igraet;
smirjaj sebja molitvoj
i postom, i sny tvoi
videnij lëgkich budut polny.
Donyne, esli ja, nevol'noju
dremotoj obsessilen,
ne sotvorju molitvy dolgoj k noči,
moj staryj son ne tich
i ne bezgrešen;
mne čudjatsja to bujnye piry,
to schvatki boevye,
bezumnye potechi junych let...

GRIGORIJ

Kak veselo provël svoju ty mladost'!
Ty voeval pod bašnjami Kazani,
ty rat' Litvy pri Šujskom otražal,
ty videl dvor i roskoš' Ioanna!
A ja ot otročeskich let po kelijam
skitajus', bednyj inok,
začem i mne ne tešit'sja v bojach,
ne pirovat' za carskoju trapeznoj...

PIMEN

Ne setuj, brat, čto rano
grešnyj svet pokinul.
Ver' ty mne: nas izdali
plenjaet roskoš'
i ženskaja lukavaja ljubov'.
Pomysli, syn, ty
o carjach velikich –
kto vyše ich? I čto že:
o, kak často, často
oni menjali svoj posoch
carskij i porfiru,
i svoj venec roskošnyj,
na inoka klobuk smirennij,
i v kelni svjatoj dušoj ot dychali.

Zdes', v ètoj samoj kel'e,
b nej žil togda Kirill
mногоstradal'nyj,
muž pravednyj.
Zdes' videl ja carja.
Zadumčiv, tich sidel

pensoso e calmo
e le parole uscivano dolci dalle sue labbra
mentre nei suoi occhi severi
sgorgavano lacrime di pentimento...
Ed egli piangeva...

(diventa pensieroso)

Ma suo figlio Feodor!
Egli trasformò la sua camera reale
in una cella per le preghiere;
Dio amò l'umiltà della zar
e sotto di lui la Russia ebbe il conforto
di una serena gloria...
All'ora della sua morte
avvenne un inaudito miracolo!
Le camere si inondarono di profumo...
e la sua faccia splendeva come il sole!...
Non vedremo più un simile zar!
Noi abbiamo irritato Dio,
abbiamo peccato,
abbiamo dato il nome di sovrano
a un regicida!

GRIGORIJ

(che si era seduto al tavolo di Pimen e ascoltava con attenzione il suo racconto)

Padre santo, da molto tempo
volevo chiedervi
della morte dello zarevich Dimitrij.
Si dice che voi eravate
a Uglich in quel tempo.

PIMEN

Ah, ricordo!
Iddio volle
che vedessi la malvagia azione,
il sanguinoso peccato!
Io allora ero stato mandato a Uglich
per un qualche incarico.

((ricordando))

Arrivai di notte...
al mattino, all'ora della messa...
sento improvvisamente suonare le campane
a martello! Grida, chiasso.
Si corre alla corte della zarina.
Anch'io arrivo, gurado:
giace nel sangue
lo zarevich assassinato:
la zarina madre
è su di lui, svenuta,
la povera balia singhiozza

pred nami Groznyj
i ticho reč' iz ust ego lilasja,
a v očach ego surovych
raskajan'ja sleza drožala...
I plakal on...

A syn ego, Feodor!
On carskie čertogi preobratil
v molitvennuju kel'ju;
Bog vozljubil smirenne carja,
i Rus' pri nëm vo slave
bezmjatežnoj utešilas'...
A v čas ego končiny
sveršilosja neslychannoe čudo!
Palaty ispolnilis' blagouchan'ja...
I lik ego kak solnce prosijal!...
Už ne vidat' takogo nam carja!
Prognevali my Boga,
sogrešili,
vladykoju sebe
careubijcu narekli!

GRIGORIJ

Davno, čestnoj otec,
chotelos' mne tebja sprosit'
o smerti Dimitrija-careviča.
Ty, govorjat, v to vremja
byl v Ugliče?

PIMEN

Och, pomniju!
Privël menja Gospod'
uvidet' zloe delo.
krovavyj grech!
Togda ja v Uglič na nekoe
byl uslan poslušan'e.

Prišël ja v noč'...
nautro... v čas obedni...
Vdrug slyšu zvon!
Udarili v nabat, krik, šum,
begut vo dvor caricy.
Ja tuda ž, gljažu:
ležit v krovi
zarezannyj carevič;
carica-mat'
v bespamjatstve nad nim,
kormilica nesčastnaja

disperata.
Intanto nella piazza, il popolo
infuriato trascina
la spitata balia traditrice.
Grida!... Lamenti!...
Improvvisamente in mezzo a loro,
feroce, pallido d'ira
appare Judo Bitjagovskij...
"Eccolo, lo scellerato!"
– si levò un urlo generale.
Il popolo si lanciò sulle tracce
dei tre assassini fuggiaschi.
Presero i malfattori
e li condussero
davanti al cadavere ancora caldo del fanciullo...
e – o miracolo – improvvisamente
il morto fremette...
"Pentitevi!" – tuonò loro il popolo,
e terrorizzati, sotto la scure,
i malfattori si pentirono

(sordamente)

e fecero il nome di Boris.

GRIGORIJ

Quale era l'età
dello zarevich assassinato?

PIMEN

Sette anni.

(ricordandosi)

Aspetta! Sono passati
dieci anni da allora?
O no?... dodici?
Sì, dodici anni.
Avrebbe avuto la tua stessa età,
e sarebbe diventato zar!...

(A queste parole Grigorij si alza in piedi in tutta la sua altezza, quindi nuovamente, fingendo umiltà si siede al suo banco)

Ma Dio decretò diversamente.
Con lo scandaloso crimine di Boris
io concluderò
la mia cronaca,
fratello Grigorij!
Tu hai illuminato la tua mente
con la lettura e la scrittura.
Io trasmetterò a te la mia fatica...
Descrivi senza astute sofisticherie
ogni cosa di cui sei testimone
nella tua vita:

v otčajan'i rydaet.
A tam, na ploščadi, narod
ostervenjas' voločit bezbožnuju
predatel'nicu-mamku.
Vopl'! stony!...
Vdrug meždu nich
svirep, ot zlosti bleden
javljaetsja luda Bitjagovskij...
"Vot on, vot, vot zlodej!"
– razdalsja obščij vopl'.
Tut i narod brosil'sja vosled
bežavšim trëm ubijcam.
Zlodeev zachvatili
i priveli pred tëplyj
trup mladenca...
I čudo!... vdrug mertvec...
zatrepetal!
"Pokajtesja!" – narod im zagremel.
I v užase... pod toporom...
zlodei pokajalis'...

i nazvali Borisa...

GRIGORIJ

Kakich byl let
carevič ubiennyj?

PIMEN

Let semi.

Postoj!... S tech por
prošlo let desjat'?...
Ili net!... dvenadcat'?...
Da, tak: dvenadcat' let.
On byl by tvoj rovestnik
i carstvobal!...

No Bog sudil inoe.
Borisa prestuplen'em
vopijuščim zaključu ja
letopis' svoju.
Brat Grigorij!
Ty gramotoj svoj
razum prosvetil.
Tebe moj trud peredaju...
Opisyvaj, ne mudrstvuja lukavo,
vcë, čemu svidetel'
v žizni budeš':

guerra o pace,
la giustizia dei nostri sovrani
le profezie e
le apparizioni celesti...
Per me è tempo.
tempo di riposarmi...

vojnu il' mir,
upravu gosudarej,
propočestva i
znamen'ja nebesny...
A mne pora, pora už
otdochnut'...

(Si alza e spegne la lampada; si sente una campana fuori scena; egli ascolta attentamente)

È la campana del mattino...
Benedici o Signore, i tuoi servi!
Dammi il mio bastone, Grigorij!

Zvonjat k zautrene...
Blagoslovi Gospod' svoich rabov!...
Podaj kostyl', Grigorij!

MONACI

(fuori scena)

Pietà di noi, Signore!
Pietà di noi, Onnipotente!
Padre nostro, che tutto governi!
Dio eterno e giusto,
abbi pietà di noi!

MONACHI

Pomiluj nas, Bože!
Pomiluj nas, Vseblagij!
Otče naš, Vsederžitel',
Bože večnyj, pravyj,
pomiluj nas!

(Pimen si allontana in atteggiamento di preghiera. Grigorij lo accompagna e prima di uscire si ferma alla porta)

GRIGORIJ

Boris, Boris!
Tutti tremano davanti a te.
Nessuno osa nemmeno
ricordare la sorte
dell'infelice fanciullo.

GRIGORIJ

Boris, Boris!
Vsë pred tobój trepeščet,
nikto ne smeeť i
napomnit' o žrebii
nesčastnogo mladenca...

(Avvicinandosi alla tavola; con voce quasi parlata)

Ma intanto l'anacoreta
qui in una cella oscura
scrive una terribile
denuncia contro di te:
e non sfuggirai
alla giustizia degli uomini
come non sfuggirai
alla giustizia di Dio...

A meždu tem otšel'nik
v tëmnoj kel'e zdes'
ne tebja donos
užasnyj pišet:
i ne ujděš' ty
ot suda ljudskogo
kak ne ujděš'
ot Bož'ego suda.

(esce. Cala il sipario)

Quadro secondo

Una taverna sulla frontiera lituana. Alla destra degli spettatori la porta della dispensa. Davanti la porta d'entrata; un po' più a sinistra una finestra.

LA PADRONA DELLA TAVERNA

(si inchina di nuovo)

Cosa vi posso offrire,
santi monaci?

CHOZJAJKA

Čem-to mne vas potčevat',
starcy čestnye?

MISAIL

(umilmente)

Quello che Dio ti ha mandato, padroncina.

VARLAAM

(dà di gomito a Misail)

Non c'è del vino?

LA PADRONA DELLA TAVERNA

Come no, padri miei!
Lo porto subito.

(Va nella dispensa. Varlaam osserva Grigorij, che siede al tavolo, soprappensiero)

VARLAAM

(avvicinandosi a Grigorij)

Cos'è che ti impensierisce,
compagno?
Ecco la frontiera lituana,
finalmente l'hai raggiunta,
come volevi.

GRIGORIJ

(pensieroso seduto al tavolo, con aria tetra)

Finché non sarò in Lituania
non potrò essere tranquillo.

VARLAAM

Com'è che sei così innamorato della Lituania?
Guarda noi, padre Misail e me,
misero peccatore,
da quando ce la siamo svignata dal monastero
non c'importa più di nulla!
Lituania o Russia,
gudok o gusli,
è tutto uguale purché ci sia vino...

(Entra la padrona con i fiaschi. Vedendola, gaiamente)

Eccolo qua!

LA PADRONA DELLA TAVERNA

(mette il vino sul tavolo)

Ecco a voi, padri miei,
bevete, e buon pro' vi faccia!

MISAIL E VARLAAM

Grazie, padroncina,
Dio ti benedica!

MISAIL

Čem Bog poslal, chozjajuška.

VARLAAM

Net li vina?

CHOZJAJKA

Kak ne byt', otcy moi!
Seičas vynesu.

VARLAAM

Čto ž ty prizadumalsja,
tovarišč?
Vot i granica Litovskaja,
do kotoroj tebe tak
chotelos' dobrat'sja.

GRIGORIJ

Poka ne budu v Litve
ne mogu byt' spokoen.

VARLAAM

Da čto tebe Litva tak sljubilas'?
Vot my, otec Misail,
da az mnogogrešnyj,
kak utekli iz monastyrja,
tak i v us sebe ne duem!
Litva li, Rus' li,
čto gudok, čto gusli,
vcě nam ravno, bylo b vino...

Da vot i ono!

CHOZJAJKA

Vot vam, otcy moi,
pejte na zdorov'e.

MISAIL, VARLAAM

Spasibo, chozjajuška,
Bog tebja blagoslovi!

(Versano il vino e bevono. Grigorij non beve)

VARLAAM

(con una bottiglia in mano)

Come una volta nella città di Kazan'
quando banchettava e si divertiva
lo zar Terribile.

Egli sconfisse i Tartari senza pietà
per levargli la voglia
di passeggiare per la Russia.

Poi lo zar venne,
sì, venne alla città di Kazan'
e scavò una galleria
sotto il fiume di Kazan'.

E i Tartari
passeggiavano per la città
guardavano
lo zar Ivan,
i Tartari crudeli.

Il Terribile cadde nell'afflizione
e chinò la testolina
sulla spalla destra.

Poi cominciò
a chiamare gli artiglieri,
gli artiglieri e tutti gli incendiari,
e tutti gli incendiari!

Cominciò a fumigare la candela,
un giovane bombardiere
si avvicinò alla botticella.

E la botticella con la povere
cominciò a girare. Ehi!

Rotolò per le gallerie.
sì, e esplose.

(beve)

Si misero a gridare, e a urlare
i crudeli Tartari,
e bestemmiarono la santa madre.

Caddero
a miriadi i Tartari,
ne caddero
quarantatremila,
questo accadde
nella città di Kazan'... Eh!

(beve a lungo. A Grigorij)

Perché non ti unisci a noi
nel cantare e nel bere?

GRIGORIJ

Non ne ho voglia.

VARLAAM

Kak vo gorode bylo vo Kazani,
Groznyj car' piroval
da veselilsja.

On tatarej byl neščadno,
čtob im bylo nepovadno
vdol' po Rusi guljat'.

Car' podchodom podchodil
da pod Kazan' gorodok,
on podkopy podkopal
da pod Kazanku reku.

Kak tatare-to
po gorodu počaživajut,
na carja Ivan'-to
pogljadyvajut,
zli tatarove.

Groznyj car'-to zakručinijsja,
on povetil golovušku
na pravoe plečo.

Už kak stal car'
puškarej szyvat',
puškarej vsë zažigal'sčikov,
zažigal'sčikov.

Zadymilasja svečka vosku jarova,
podchodil molodoj puškar'
ot k bočečke.

A i s porochom-to bočka
zakružilasja. Oj!

Po podkopam pokatilasja,
da i chlopnula.

Zavopili, zagoldili
zli tatarove,
blagim matom zalivalisja.
Poleglo tatarovej
t'ma t'muščaja,
poleglo ich sorok tysjačej
da tri tysjači,
Tak-to vo gorode bylo
vo kazani... Éj!

Čto ž ty ne podtjagivaeš',
da i ne potjagivaeš'?

GRIGORIJ

Ne choču.

MISAIL

Al libero la libertà.

VARLAAM

E all'ubriaco il Paradiso, padre Misail!
Beviamo un bicchiere alla salute della ostessa!

(mesce per sé e per Misail, entrambi bevono. Già alticcio, guarda fissamente Grigorij e si rivolge a lui)

Tuttavia, fratello:
quando bevo non amo i sobri.

(beve)

Una cosa è la sbornia,

(beve)

un'altra la boria.
Vuoi vivere con noi?
Sii il benvenuto!
Non vuoi?
Vattene, levati di tomo.

GRIGORIJ

Bevi, e pensa per te,
padre Varlaam!

VARLAAM

Per me!
Perché devo pensare per me?

(con dispetto)

Ehi,
(distendendosi sul tavolo; Misail sonnecchia)

cammina lui, cammina,
e ci fa fretta...
Porta un grande cappello,
tutto, tutto sporco,
e il caffettano tutto unto.

(S'addormenta)

GRIGORIJ

(avvicinandosi all'ostessa)

Padrona!
Dove conduce questa strada?

LA PADRONA DELLA TAVERNA

In Lituania, mio benefattore!

MISAIL

Vol'nomu volja.

VARLAAM

A p'janomu raj, otec Misail!
Vyp'em čaročku za šinkaročku!

Odnako, brat: kogda ja p'ju,
tak trezvych ne ljublju.

Ino delo p'janstvo,

ino delo čvanstvo;
chočeš' žit' kak my,
milosti prosim!
Net?!
Tak ubirajsja provalivaj!

GRIGORIJ

Pej, da pro sebja razumej,
otec Varlaam!...

VARLAAM

Pro sebja!
Da čto mne pro cebja razumet'?

Éj!

Kak edet ën, edet ën ën...
Da pogonjaet ën.
Šapka na ëm
torčit kak rožon,
kaftan ot vec'-to grjazën.

GRIGORIJ

Chozjajka!
Kuda velet èta doroga?

CHOZJAJKA

A v Litvu, kormilec.

GRIGORIJ

Ed è lunga arrivare alla Lituania?

LA PADRONA DELLA TAVERNA

No, caro, non è lunga.
Potresti arrivarci per stasera
se non fosse per le barriere.

GRIGORIJ

Come? Barriere?

LA PADRONA DELLA TAVERNA

Qualcuno è scappato da Mosca,
e c'è l'ordine di fermare tutti
e perquisirli.

GRIGORIJ

Prendi questo,
il giorno di San Giorgio!

VARLAAM

(svegliandosi)

È caduto,
giace in terra,

(si assopisce)

e rialzarsi più non può!

(si assopisce)

GRIGORIJ

Ma chi cercano?

LA PADRONA DELLA TAVERNA

Non lo so. Qualche ladro,
o un brigante.
So solo che non c'è scampo da quelle
maledette guardie.

GRIGORIJ

(pensieroso)

E così...

LA PADRONA DELLA TAVERNA

E chi prenderanno?
Nessuno, nemmeno un diavolo calvo!
Come se non ci fossero altre strade
oltre quella maestra!
Ecco, anche da qui:

GRIGORIJ

A daleče do Litby?

CHOZJAJKA

Net, rodimyj, nedaleče,
k večeru možno pospet',
kaby ne zastavy...

GRIGORIJ

Kak? Zastavy?

CHOZJAJKA

Kto-to bežal iz Moskvy,
a veleno vseh zadrživat',
da osmatrivat'.

GRIGORIJ

É! Vot tebe, babuška,
i Jur'ev den'!

VARLAAM

Svalilsja ěn,
ležit ěn ěn,

da vstat' ne možet ěn.

GRIGORIJ

A kogo im nužno?

CHOZJAJKA

Už ne znaju, vor li,
razbojnik kakoj,
tol'ko prochodu net
ot pristavov prokljatych.

GRIGORIJ

Tak...

CHOZJAJKA

A čego pojmajut?
Ničego, ni besa lysogo!
Budto tol'ko i puti,
čto stolbovaja!
Vot, chot' otsjuda:

gira a sinistra,
segui il sentiero
fino alla cappella di Cekan
che è sul ruscello;
di là raggiungi Chlopino
e poi Sajzevo.
Di lì, qualsiasi ragazzo
ti guiderà fino alla Lituania...
L'unica funzione
di queste guardie
è opprimere i passanti
e derubare i poveretti...

VARLAAM

(sbadiglia e si stiracchia. Mezzo addormentato)

È arrivato lui
e alla porta fa toc, toc!

(bussano leggermente alla porta)

A tutta forza fa

(sempre mezzo addormentato)

toc, toc, toc!

(Si riaddormenta. Bussano più forte alla porta)

LA PADRONA DELLA TAVERNA

(tendendo l'orecchio)

Chi c'è ancora?

(va alla finestra e guarda fissamente fuori)

Eccoli, i maledetti!
Di nuovo la pattuglia!

(Apre la porta e si inchina profondamente agli ufficiali che entrano. Gli ufficiali entrano e sulla soglia guardano i viaggiatori)

VARLAAM

(si sveglia e poi si riaddormenta)

Come cammina, lui come cammina,
e ci fa fretta...

L'UFFICIALE DI POLIZIA

(Si avvicina in punta di piedi ai viaggiatori addormentati, e afferrano Varlaam e Misail per la collottola)

Chi siete voi?

MISAIL E VARLAAM

Umili monaci,
onesti frati,

svoroti nalevo,
da po tropinke, i idi
do Čekanskoj časovni,
čto na ruč'ju;
a ottuda na Chlopino,
a tam na Zajcevo,
a tut už vsjakij mal'čiška
do Litvy tebja provodit...
Ot étich pristavov
tol'ko i tolku,
čto tesnjat prochožich,
da obirajut nas, bednych...

VARLAAM

Priechal ën,
da – v dver' tuk, tuk!

Da, čto est' močen'ki

tuk, tuk, tuk!

CHOZJAJKA

Čto tam eščë?

Vot oni prokljatye!
Opjat' s dozorom idut!

VARLAAM

Kak edet ën, edet ën ën...
Da pogonjaet ën...

PRISTAV

Vy čto za ljudi?

MISAIL, VARLAAM

Starcy smirennye,
inoki čestnye,

andiamo per i villaggi a raccogliere
l'elemosina.

L'UFFICIALE DI POLIZIA

(a Grigorij)

E tu chi sei?

MISAIL E VARLAAM

(tutti e due, precipitosamente)

È un nostro compagno.

GRIGORIJ

(si avvicina all'ufficiale di Polizia, con indifferenza)

Sono un contadino del sobborgo,
ho accompagnato i monaci fino alla frontiera

(facendo un inchino)

e ora torno a casa.

(I gendarmi si consultano a voce bassa)

L'UFFICIALE DI POLIZIA

Il giovanotto sembra un poveraccio...

Tira avanti male...

Forse i monaci...

Hm!

(Si schiarisce la voce e si avvicina al tavolo)

Allora, padri miei,
come va?

VARLAAM

Oh, male, figliolo, male!

I cristiani sono diventati avari,
amano il denaro, lo nascondono,
e a Dio ne danno poco.

Un grande peccato è sceso
tra i popoli della terra.

Cammini, cammini,

preghi, preghi,

e alla fine non riesci a ottenere una copeca.

Che fare?

Per il dispiacere beviamo anche il poco che c'è.

Oh, sono arrivati

i nostri ultimi giorni.

LA PADRONA DELLA TAVERNA

(fra sè, con voce lamentosa)

Signore, abbi pietà di noi e salvaci!

chodim po selenijam,
sobiraem milostyn'ku.

PRISTAV

A ty kto takoj?

MISAIL, VARLAAM

Naš tovarišč

GRIGORIJ

Mirjanin iz prigoroda...

Provodil starcev do rubeža,

idu vosvojasi.

PRISTAV

Paren'-to. kažetsja, gol:

plocha poživa...

Vot razve starcy...

Gm!

Nu, otcy moi,
kakovo promyšljaete?

VARLAAM

Och! Plocho, syne, plocho!

Christiane skupy stali,
den'gu ljubjat, den'gu prjačut,
malo Bogu dajut.

Priide grech velij
na jazycy zemini.

Chodiš', chodiš'.

moliš', moliš',

ele-ele tri poluški vymoliš'.

Čto delat'?

S gorja i ostal'noe prop'eš'.

Och, prišli naši

poslednie vremena.

CHOZJAJKA

Gospodi, pomiluj i spasi nas!

(Durante il discorso di Varlaam l'ufficiale di Polizia lo osserva con intenzione, fissamente.)

VARLAAM

(sentendo su di se gli occhi dell'ufficiale di Polizia, si preoccupa)

Perché mi guardi
così fissamente?

L'UFFICIALE DI POLIZIA

Ecco perché!

(al suo collega)

Alecha! Hai con te l'ordinanza?
Dammela qua!

(prende l'editto. A Varlaam)

Vedi: da Mosca
è fuggito un certo eretico,
Griska Otrep'ev.
Lo sapevi?

VARLAAM

(umilmente)

No, non lo sapevo.

L'UFFICIALE DI POLIZIA

Beh, lo zar ha dato ordine
di arrestare quest'eretico e di impiccarlo.
L'avevi sentito?

VARLAAM

No, non l'avevo sentito.

L'UFFICIALE DI POLIZIA

Sai leggere?

VARLAAM

No, figliolo,
Dio non mi ha reso così sapiente.

L'UFFICIALE DI POLIZIA

(passando l'ordinanza a Varlaam)

Eccoti qui l'ordinanza!

VARLAAM

(spaventato, scostando da sé l'ordinanza)

E che debbo farne?

VARLAAM

Čto ty ha menja tak
pristal'no smotriš'?

PRISTAV

A vot čto:

Alëcha! Pri tebe ukaz?
Davaj sjuda!

Vidiš': iz Moskvy
bežal nekij eretik,
Griška Otrep'ev.
Znaeš' li ty èto?

VARLAAM

Ne znaju.

PRISTAV

Nu, i car' velel ego, eretika,
izlovit' i povesit'.
Slychal li ty èto?

VARLAAM

Ne slychal.

PRISTAV

Čitat' umeeš'?

VARLAAM

Net, syne,
ne umudril Gospod'.

PRISTAV

Tak vot tebe ukaz!

VARLAAM

Na čto on mne?

L'UFFICIALE DI POLIZIA

Quest'eretico, assassino, ladro,
questo Griska... sei tu!

VARLAAM

Che dici,
che Iddio sia con te!

LA PADRONA DELLA TAVERNA

(fra sé)

Signore, non lasciano in pace
nemmeno i monaci!

L'UFFICIALE DI POLIZIA

Ehi, chi c'è che sa leggere qui?

(Tutti si guardano l'un l'altro: Nessuno parla)

GRIGORIJ

(avvicinandosi all'ufficiale di Polizia)

Io so leggere.

L'UFFICIALE DI POLIZIA

(con disappunto)

Bene!

(dà l'ordinanza a Grigorij)

Allora leggi...
A voce alta!

GRIGORIJ

(legge)

“L'indegno monaco
del convento dei Miracoli, Grigorij,
della famiglia degli Otrep'ev,
istruito dal diavolo ha osato turbare
la santa comunità
con ogni sorta di tentazioni
e sacrilegi.
È poi scappato, Griska,
verso la frontiera lituana,
e lo zar ha ordinato di arrestarlo...”

L'UFFICIALE DI POLIZIA

E di impiccarlo!

GRIGORIJ

Qui non dice di impiccarlo.

PRISTAV

Étot eretik, razbojnik,
vor, Griška – ty!

VARLAAM

Vona!
Čto ty, Gospod' s toboj!

CHOZJAJKA

Gospodi, i starca-to
v pokoe ne ostavjat!

PRISTAV

Éj! Kto zdes' gramotnyj?

GRIGORIJ

Ja gramotnyj.

PRISTAV

Éva!

Nu, čitaj...
Vsluch čitaj!

GRIGORIJ

“Čudova monastyrja
nedostojnyj černeck Grigorij,
iz rodu Otrep'evych,
naučen diavolom, vzdumal
smuščat' svjatuju bratiju
vsjakimi soblazny i
bezzakonijami.
A bežal on, Griška.
k granice Litovskoj,
i car' prikazal izlovit' ego...”

PRISTAV

I povesit'!

GRIGORIJ

Zdes' ne skazano povesit'.

L'UFFICIALE DI POLIZIA

Menti!
Non c'è bisogno di scrivere ogni parola.
Leggi: arrestare e impiccare.

GRIGORIJ

E impiccarlo.

(legge)

“L'età...

(sbirciando Varlaam)

di Griska...
è di cinquant'anni,
barba grigia, ventre rotondo,
naso rosso...”

L'UFFICIALE DI POLIZIA

Tenetelo! Tenetelo, ragazzi!

(tutti si lanciano su Varlaam)

VARLAAM

(Prontamente li respinge. Strngendo i pugni assume un atteggiamento offensivo)

Che avete?
Maledetti mascalzoni!
Cos'avete da molestare?
Che Griska sarei io?!?

(strappa l'ordinanza a Grigorij)

No, fratello, sei troppo giovane
per farmi questi scherzi!
Anche se ci so fare poco,
e sillabo appena,
leggerò!
Leggerò, quando la cosa
riguarda la forza...

(sillaba le parole)

“La sua... età... è di...
vent'anni!”.

(a Grigorij)

Dove è qui cinquanta?
Vedi!

(legge)

“La sua statura

PRISTAV

Vreš'!
Ne vsjako slovo v stroku pišetsja.
Čitaj: izlovit' i povesit'.

GRIGORIJ

I povesit'.

“A let emu...

Griške... ot rodu...
pjat'desjat...
boroda sedaja, brjucho tolstoe,
nos krasnyj...”

PRISTAV

Derži ego! Derži, rebjata!

VARLAAM

Čto vy!
Postrely okajannye!
Čego pristali?
Nu, kakoj ja Griška?

Net, brat, molod
šutki šutit'!
Chot' po skladam umeju,
chot' plocho razbiraju,
a razberu!
Razberu, kol' delo-to
do petli dochodit'!

“A... le... let, a let emu...
dvadcat'!”

Gde ž tut pjat'desjat?
Vidiš'!

“A rostu on

(Grigorij indietreggia verso la porta)

è media, i capelli...
rossicci, sul naso...
sul naso ha una verruca,
sulla fronte ... un'altra ...

srednego, volosy...
ryžne, na nosu...
na nosu borodavka,
na lbu... drugaja.

(Grigorij è in piedi vicino alla finestra; Una mano è dentro la tonaca)

un braccio... un braccio
è più corto... dell'altro..."

Odna ruka... ruka...
koroče... koroče drugoj..."

(Guarda Greigorij e gli si avvicina furtivamente)

Ma questo non...

Da èto už ne...

(Grigorij tira fuori un coltello e salta dalla finestra)

MISAIL, VARLAAM E L'UFFICIALE DI POLIZIA
Prendilo, prendilo, prendilo!

MISAIL, VARLAAM, PRISTAV
Derži, derži, derži ego!

VARLAAM
Prendilo!

VARLAAM
Derži!

L'UFFICIALE DI POLIZIA
Prendilo!

PRISTAV
Derži!

MISAIL
Prendilo!

MISAIL
Derži ego!

(dopo un momento di esitazione, essi comprendono ciò che è accaduto, essi corrono fuori dalla porta gridando "al ladro!")

PARTE TERZA

L'interno del palazzo dello zar al Cremlino di Mosca. Arredamento lussuoso degli zar di Mosca. In lontananza, sulla sinistra, un mappamondo e un tavolo, al quale Feodor sta consultando il "Grande Atlante". A destra, leggermente spostata, Ksenija è seduta dietro una piccola tavola scolpita. Vicino alla tavola, la nutrice ricama. A sinistra, vicino al boccascena, una poltrona.

KSENIJA

(alla tavola, con il ritratto di un principe danese; ella bacia il ritratto, piange e si lamenta)

Mio caro marito,
mio bel principe,
non sono io, la tua sposa.
che ti ha avuto,
ma l'umida tomba
in un paese lontano,
lontano...

FEODOR

(guarda una mappa sul Grande Atlante)

Il Volga, il suo affluente, l'Oka...
il Kljazma (qui c'è Vladimir
sul Kljazma), e questa è il Kama,
il Sceksna, il Mologa,
tutti affluenti del Volga.
Le città: Tver, Jaroslavl.
Uglic. Kostroma, Nizhn...
Qui c'è anche Astrachan...
Queste sono le foci del Volga.
Cielo come sono grandi!
Quante isole!

KSENIJA

(lamentandosi)

Dove sei, mio caro,
per chi mi hai abbandonato
alle mie amare lacrime
e al dolore che io sento
per te, mio amato,
Principe Giovanni,
mio amato sposo.

(piange)

FEODOR

(studiando la mappa sul Grande Atlante)

Il mar Caspio,
la foce del Volga.

(legge)

La larghezza del Volga
alla sua foce è di sette verste.

KSENIJA

Milyj moj ženich,
prekrasnyj korolevič,
ne mne ty dostalsja,
ne svoej neveste,
a syroj mogilke
na dal'nej,
na dal'nej storonke...

FEODOR

Volga, pritok eë Oka...
Kljažma (vot i Vladimir
na Kljaz'me), a tam Kama,
Šeksna, Mologa,
vse pritoki Volgi.
Goroda: Tver', Jaroslavl'.
Uglič, Kostroma, Nižnij...
Vot i Astrachan'...
Tut i ust'e Volgi.
Gospodi, šir' kakaja!
Skol'ko ostrovov!

KSENIJA

Gde ty, moj nenagljadinyj,
na kogo ty manja pokinul,
na slezy gor'kie,
da na kručinu
po tebe, moj milyj
Ivanuška-Korolevič,
želannyj moj ženich.

FEODOR

Kaspijskoe more,
ust'e Volgi.

(legge)

Širina Volgi
v ust'e sem' vërst,

La sua lunghezza dalla sorgente
è di duemila verste.
e forse più...

(disegna)

LA NUTRICE

Basta, zarevna, colombella!

(Si avvicina a Ila zarina e la bacia)

Basta piangere, e struggersi!

KSENIJA

Ah, che tristezza, nutrice,
che tristezza!...

LA NUTRICE

Ma cosa dici, bambina!
Le lacrime di fanciulla sono come la rugiada:
esce il solicello
e asciuga la rugiada.
Il mondo è tanto grande!
Troveremo un altro fidanzato,
bello e gentile...
Dimenticherai Ivan Korolevič...

KSENIJA

Ah, no, no, nutrice!
Io gli sarò fedele anche se è morto.

(piange. Entra Boris)

Dove sei, mio caro,
mio amato sposo,
ah, dove sei, Giovanni, dove?...

BORIS

Che hai, Ksenija, che hai,
mia carissima, sposata e
già una povera vedova...
Tu piangi tutto il tempo
sul tuo marito morto.
Il fato non ha decretato che
io dovessi essere la causa
della tua felicità
Forse ho
irritato il cielo!
Ma tu sei innocente,
così, perchè devi soffrire?

(accarezza e bacia Ksenija)

Mia cara va

28

dlina eë s istoka
dve tysjači vërst,
a požaluj i bolee...

MAMKA

Polno, carevna, golubuška!

Polko plakat' da ubivat'sja.

KSENIJA

Ach, grustno, mamuška!
Tak grustno!

MAMKA

I, čto ty, ditjatko!
Devič'i slezy, čto rosa:
vzoidët solnyško,
rosu vysušit.
Ne klinom svet sošëlsja!
Najdem my ženicha i
prigožego, i privetlivogo...
zabudeš' pro Ivana-Koroleviča...

KSENIJA

Ach, net, net, mamuška!
Ja i mërtvomu budu emu verna.

Gde ty moj nenagljadnyj
želannyj moj ženich,
ach, gde ty, Ivanuška, gde?...

BORIS

Čto, Ksenija, čto,
milaja moja; v nevestach
už pečal'naja vdovica!
Vsë plačeš' ty
o mërtvom ženiche.
Sud'ba mne ne sudila
vinovnikom byt'
vašego blaženstva.
Byt' možet ja
progneval nebesa!
No ty, bezvinnaja,
začem že ty stradaeš'.

Idi, moj drug,

nella tua stanza,
e con affabili conversazioni
con le tue amiche
distrai la tua mente
da questi pesanti pensieri

(Bacia sua figlia)

Va, cara...

(Ksenija e la nutrice escono, Boris guarda la figlia mentre esce. A Feodor)

E tu, figlio mio, cosa stai facendo?

(vedendo la mappa)

Che cosa è questo?

FEODOR

La carta della Moscovia,
il nostro impero, d un capo all'altro.

(Indicando sulla mappa)

Ecco, guarda: ecco Mosca,
e Novgorod, ed ecco Kazan',
e qui c'è Astrachan',
ecco il mare, il mar Caspio;
ecco i folti boschi di Perm',
ed ecco la Siberia.

BORIS

Che bello, figlio mio!
Come da una nuvola, in un solo sguardo,
puoi abbracciare tutto l'impero:
frontiere, fiumi, città.
Studia, Feodor!
Un giorno,
forse presto,
tutto quest'impero toccherà a te.
Studia, figlio mio!...

(si avvicina al tavolo e siede pensieroso, sfogliando i rotoli e le pergamene)

BORIS

Ho raggiunto il potere supremo.
È già il sesto anno
che regno nella pace.
Ma non c'è felicità
nella mia anima tormentata!
Invano i maghi mi predicono
lunghi giorni, giorni
di potere sereno.
Né la vita, né il potere,
né la seduzione della gloria,

v svoju svetlicu,
besedoj tĕploju
s podeugami svoimi
rassej svoj um
ot dum tjažĕlych.

Idi, ditja...

A ty, moj syn, čem zanjat?

Žto čto?

FEODOR

Čertĕž zemli Moskovskoj,
naše carstvo, iz kraja v kraj.

Vot vidiš': vot Moskva,
vot Novgorod, a vot Kazan'...
Vot Astrachan'.
Vot more, Kaspij-more;
vot Permskie dremučie lesa.
A vot Sibir'.

BORIS

Kak chorošo, moj syn!
Kak s oblakov, ediny m vzorom,
ty možeš' obozret' vsĕ carstvo:
granicy, reki, grady.
Učis', Feodor!
Kogda-nibud',
i skoro, moĕet byt',
tebe vsĕ ěto carstvo dostanetsja.
Učis', moj syn!

BORIS

Dostig ja vysšej vlasti.
Šestoj už god ja
carstvuj u spokojno.
No sčast'ja net
moej izmučennoj duše!
Naprasno mne kudesniki
suljat dni dolgie,
dni vlasti bezmjatežnoj.
Ni žizn', ni vlast',
ni slavy obol'sčen'ja,

né le grida della folla,
mi rallegro.
Non c'è felicità per me.

(diventa più pensieroso)

Io pensavo di rappacificare il mio popolo,
con l'abbondanza e la gloria,
conquistare il suo amore
con la mia munificenza.
Ma ho cessato queste vuote preoccupazioni.
O, come siamo matti
se gli entusiasmi del popolo
o le sue selvaggie urla
inquietano il nostro cuore vanitoso.
Dio mandò la carestia alla nostra terra
e il popolo cominciò a lamentarsi,
quando essi languirono nel tormento.
Io ordinai di aprire i depositi di grano
per loro, e distribuii
il mio oro fra loro,
e trovai del lavoro per loro.
Ma, in delirio,
essi mi maledissero!
Il fuoco degli incendi distrusse
le loro case, e il vento
portò via i loro miserabili tuguri.
Io costruii nuove case per loro,
distribuii vestiario; li riscaldai
dando loro riparo,
ed essi mi incolparono
del fuoco.
Questo è il giudizio della folla!
Nella mia famiglia
sperai di trovare conforto,
preparai l'allegre festa nuziale,
per mia figlia
per la mia principessa,
la mia pura colombella.
Ma Dio non ha accordato
questo conforto.
La morte, come una tempesta,
rapì il fidanzato...
E poi l'insidioso mormorio
mi ha indicato come il responsabile
dell'infelicità di mia figlia...
O giusto Dio!
Ero io, ero io,
il padre infelice...

(Freme. Il boiardo di corte apre la porta e si ferma sulla soglia)

Chiunque muia,
io ne sono il segreto assassino:

ni kliki tolpy
menja ne veseljat!
mne sčast'ja net.

Ja dumal svoj narod
v dovol'stvii i slave
uspokoit', ščedrotami
ljubov' ego sniskat'.
No otložil pustoe popečen'e.
O, skol' bezumny
kogda narodnyj plesk
il' jaryj vopl' tščeslavnoe
trevožit serdce naše.
Bog nasyal na zemlju našu
glad, narod zavyl,
v mučen'jach iznyvaja.
Ja velel otkryt' im
žitnicy, ja slato
rassypal im,
ja im syskal raboty.
Oni ž menja, besnujas',
proklinali!
Požarnyj ogn' ich domy
istrebil i vetr raznes
ich žalkie lačužki.
Ja vystroil im novye
žilišča, ja odeždy
rozdal im; ja prigrel,
ja prijutil ich,
oni ž menja požarom uprekali.
Vot černi sud!
V sem'e svoej ja
mnil najti otradu,
gotovil dočeri
veselyj bračnyj pir,
moej carevne,
golubke čistoj...
No ne sudil Gospod'
mne èto utešen'e.
Kak burja, smert'
unosit ženicha!
I tut lukavaja molva
vinovnikom dočernego
vdovstva sčitala...
Bože pravednyj!
Menja, menja,
nesčastnogo otca...

Kto ni umret
vsech ubijca tajnyj:

(guardandosi attorno il boiario avanza verso Boris)

Ho avvelenato mia sorella, la zarina...
Ho affrettato la morte di Feodor,
e lo sfortunato fanciullo

ja otravil sestru svoju caricy...
Ja uskoril Feodora končinu,
ja otroka nesčasnogo,

(agitato)

il giovane zarevic

careviča-maljutku...

(Il boiario cade ai piedi di Boris e tende le braccia. Improvvisamente Boris si rivolge al boiario in tono ansioso e incollerito)

Che cosa vuoi?

Tebe čego?

BOIARO DI CORTE

(si alza, impaurito)

Potente sovrano!

BOJARIN

Velikij gosudar'!

BORIS

(fissando il boiario)

Perché taci?
Allora!

BORIS

Nu! Nu čto ž?
Čto ž smolk?

BOIARO DI CORTE

(ancora impaurito)

Grande sovrano!
Il principe Vassily
Shujskij ti saluta
rispettosamente.

BOJARIN

Velikij gosudar'!
Tebe knjaz...'
Vasilij Ivanyč Šujskij
čelom b'ët.

BORIS

(controllato)

Shujskij? Chiamalo!
Aspetta! Digli che siamo contenti
di vederlo e digli che lo aspettiamo
per ascoltare le sue parole senza adirarci.

BORIS

Šujskij? Zovi!
Postoj! Skaži, čto rady
videt'knjazja i ždem, skaži,
bez gneva ego besedy..

BOIARO DI CORTE

(sussurrando all'orecchio di Boris, guardandosi rapidamente attorno)

Ieri sera è venuto un servo di Puskin
con una denuncia
contro Shujskij, Mstislavskij
e altri, e contro il suo signore:
di notte ebbero un colloquio segreto,
venne un messaggero
da Cracovia e portò...

BOJARIN

Večor, Puškina cholop
prišël s donosom na
Šujskogo, Mstislavskogo
i pročich, i na chozjaina:
noč'ju tajnaja beseda šla u nich,
gonec iz Krakova
priechal i privěz...

BORIS

(adirato)

Arrestate questo messaggero!

(Il boiario esce rapidamente. Entra Shujskij, che si inchina allo zarevic)

L'intero clan ribelle
di Pushkin è detestabile!...
E di Shujskij non c'è
da fidarsi: è condiscendente,
ma audace e astuto

SHUJSKIJ

(Va verso Boris e fa un profondo inchino)

Grande signore,
saluto rispettosamente.

BORIS

(con finta calma)

Che cosa hai da dirmi
principe Vasilij?

SHUJSKIJ

Il dovere mi ordina
dim informarti di alcune importanti novità.

BORIS

Si tratta di ciò che un messaggero segreto
ha appena portato dalla Lituania
a Pushkin...

SHUJSKIJ

(gemendo)

Non sapevo che
conosceste questo segreto...

BORIS

(con malizia)

Non importa, principe,
proseguite.

SHUJSKIJ

Ma in presenza
dello zarevic è poco conveniente...

BORIS

Sciocchezze, Shujskij:
Lo zarevic può sapere

BORIS

Gonca schvatit'!

Protiven mne rod
Puškinych mjatežnyj!...
A Šujskomu ne dolžno
doverjat': uklončivj.
no smelyj i lukavyj,

ŠUJSKIJ

Velikij Gosudar'.
čelom b'ju.

BORIS

Čto skažeš',
knjaz' Vasilij?

ŠUJSKIJ

Moj dolg velit
tebe povedat' vest' važnuju.

BORIS

Ne ty l', čto Puškinu
privěz sejčas s Litvy
tainstvennyj gonec...

ŠUJSKIJ

Ja dumal, ne vedaesš'
ty étoj tajny...

BORIS

Net nuždy, knjaz',
rasskazyvaj.

ŠUJSKIJ

No, pri careviče...
nelovko...

BORIS

Vzdor! Šujskij:
carevič možet znat',

quello che sa il principe Shujskij.
Parlate!

SHUJSKIJ

(inorridito)

Mio zar, un pretendente è apparso
in Lituania.

BORIS

(spaventato)

Che cosa?

(con fare derisorio)

E chi è questo pretendente?

SHUJSKIJ

Il re, la nobiltà e il Papa lo appoggiano.

BORIS

(con impazienza)

Ma in che modo è pericoloso?

SHUJSKIJ

(avvicinandosi a Boris, con ipocrisia)

Di certo, zar,
il tuo regno è forte.
Con la benevolenza, la cura
e la generosità, hai
conquistato il cuore dei tuoi servi,
Ma tu stesso sai,
la folla stupida
è perfida, ribelle
e superstiziosa; è preda
della minima vuota speranza; risponde
alla più tenue suggestione,
è indifferente e sorda alla verità,
e da sempre si nutre di favole.
Essa ama l'audacia e la sfrontatezza.
Così se... questo...

(Si trova dietro Boris, pressoché chinato sopra di lui. Boris geme. Lo zarevic ascolta, senza distogliere gli occhi da Shujskij.)

misterioso sconosciuto...
attraversa la frontiera della Lituania,
il risuscitato nome di Dimitrij
potrebbe attirare attorno a sé una folla di matti!

(Boris e Feodor balzano in piedi)

čto vedaet knjaz' Šujskij.
Govori!

ŠUJSKIJ

Car', v Litve javilsja
samozvanec.

BORIS

Čto?

Kto ž ètot samozvanec?

ŠUJSKIJ

Korol', pany i papa za nego.

BORIS

No, čem opasen on?

ŠUJSKIJ

Konečno, car',
sil'na tvoja deržava.
Ty milost'ju, raden'em
i ščedrotoj usynovil
serdca svoich rabov.
No znaeš' sam:
bessmylennaja čern'
izmenčiva, mjatežna,
sueverna; legko pustoj
nadežde predana; malejšemu
vnušeniju poslušna,
k istine sucha i ravnodušna,
vsë basnjami pitaetsja ona.
Ej nrvaitsja besstydna ja otvaga.
Tak esli... sej...

nevedomyj brodjaga...
Litvovskuju granicu perejdet,
k nemu tolpu bezumcev privlečët
Dimitrija voskresnuvšee imja!

BORIS

(inorridito)

Dimitrij?...

(al figlio)

Zarevič, lasciaci!

FEODOR

Oh, signore, permettimi...

BORIS

(con impazienza)

No, figlio mio, va!

(Accompagna Feodor alla porta. Shujskij guarda Boris in modo derisorio, senza muoversi dal suo posto)

Va!

(Lo zarevic esce; Boris chiude la porta, quindi si dirige rapidamente verso Shujskij)

Prendere subito tutte le misure
affinché la Russia dalla Lituania
sia divisa con barriere,
affinché nemmeno un'anima possa
superare quella frontiera,
e neppure una lepre
possa venir qui dalla Polonia,
o neppure un corvo possa volar qui
da Krakovia: Vai!

(Shujskij fa per uscire)

No!... Fermati...

Fermati, Shujskij!

Queste notizie sono complicate,
non è vero?

(indistintamente, con timore superstizioso)

Hai mai sentito
che dei bambini morti
siano usciti dalla tomba...
a perseguitare gli zar...
gli zar... legittimi,
designati,
scelti da tutto il popolo,
incoronati dal
grande patriarca...
Ah - ah - ah - ah - ah - ah - ah.
Eh?..

(Si guarda attorno selvaggiamente, e fissa Shujskij)

BORIS

Dimitrija?...

Carevič, udalis'!

FEODOR

No, gosudar', pozvol' mne...

BORIS

Nel'zja, moj syn, podi!

Podi!

Vzjat' mery, sej že čas,
čtob ot Litvy Rus'
ogradilas' zastavami,
čtob in odna duša
ne perešla za éto kraj,
ctob zajac ne pribežal
iz Pol'si k nam,
čtob voron ne priletel
iz Krakova. Stupaj!

Ili net! postoj,
postoj, Šujskij!
Ne pravda l',
éta vest' zatejliva?

Slychal li ty kogda-nibud'...
čtob deti mërtvye
iz groba vychodili...
doprašivat' carej...
carej... zakonnych...
naznačennyh,
izbrannyh vsenarodno...
ubenčannyh velikim
patriarchom...
Ah, ah, ah, ah, ah, ah, ah...
A?

Che? Non è ridicolo?

(girando attorno a Shujskij)

Perché non ridi? Eh?

SUISKIJ

(stupefatto)

Io? Maestà!

BORIS

Ascolta, Shujskij
Come fu questo fanciullo...

(confuso)

Come avvenne
la morte di questo fanciullo?

(severamente)

Tu fosti mandato là per indagare;
Per la Croce e per Dio ora
ti supplico: sul tuo onore
dimmi tutta la verità:
Il bambino che fu ucciso
era proprio Dimitrij?

SHUJSKIJ

Ve lo giuro!

BORIS

No, Shujskij, non giurare.
Dimmi, era lo zarevic?

(ansiosamente, guardando Shujskij)

SHUJSKIJ

(diventa pensieroso, come se cercasse di ricordare qualche cosa)

Era lui!

BORIS

Vasilij Ivanovic,
ti prometto misericordia.
Non ti punirò
per le menzogne del passato.
Ma se mi stai mentendo...
ti giuro sulla vita di mio figlio!

(minacciosamente)

Ti farò soffrire i più orribili tormenti...

Čto?... Smešno?...

Čto ž ne smeš'sja?

ŠUJSKIJ

Ja? Gosudar'...

BORIS

Slušaj, Šujskij:
kak otroka sego...

Kak otrok sej
lišilsja kak-to žizni...

Ty poslan byl na sledstvie;
teper' tebja krestom i Borom
zaklinaju: po sovesti
vsju pravdu mne scaži:
v ubitom uznaš li
ty Dimitrija?

ŠUJSKIJ

Kljanus' tebe.

BORIS

Net, Šujskij, ne kljanis',
Skaži, to byl carevič?

ŠUJSKIJ

On!

BORIS

Vasilij Ivanyč!
Ja milost' obeščaju,
prošedšej lži opaloju
naprasnoj ne nakažu.
No esli ty chitriš'...
golovoju syna kljanus'!

Tebja postignet zlja kazn'...

(scrutando, non leva gli occhi da Shujskij)

Il gnere di martirio
che lo stesso zar Ivan
dall'orrore trasalirà nella tomba!...

SHUJSKIJ

Non mi spaventa il martirio,
ma il tuo disfavore!
Posso io
ingannarti?

(sussurra, come per ingraziarsi)

Per tre giorni – a Uglič, nella cattedrale.
io andai a vedere il copro del fanciullo.
Accanto al suo
c'erano tredici cadaveri,
E su di loro la putrefazione visibilmente
era già iniziata.
Ma la faccia dello zarevič
era luminoso, pulito e chiaro;
la ferita era aperta, profonda e spaventosa;

(In stato di intensa agitazione, Boris si avvicina alla poltrona e vi si sprofonda estenuato. Si strofina ripetutamente la faccia)

L'aspetto della sua faccia
non era per nulla cambiato.
Sembrava che dormisse
tranquillamente nella sua culla.

(guardando Boris)

con le sue piccole braccia piegate,
mentre nella mano destra fermamente chiusa
teneva un giocattolo da bambino: una trottola.

BORIS

(salta in piedi e si afferra allo schienale della poltrona)

Basta, lasciaci!

(Shujskij esce, voltandosi diverse volte. Con una occhiata selvaggia Boris lo guarda uscire, quindi esausto cade sulla poltrona.)

Ah, soffoco!
Devo riprender fiato...
Ho sentito tutto il sangue
affluirmi al viso...
e ritirarsi dolorosamente.
Oh, cattiva coscienza,
quanto terribilmente mi tormenti!
Se su di te c'è una unica macchia...
una sola, che ti ha sporcato per caso.

Takaja kazn', čto sam
Ivan Vasil'ič car'
ot užasa vo grobe sodrognětsja!

ŠUJSKIJ

Ne kazn' strašna,
strašna tvoja nemilost'.
Pered toboj
mogu li ja lukavit'.

Tri dlja – v Ugliče, v sobore,
ja trup mladenca naveščal.
Vokrug nego
trinadcat' tel
ležalo, i po nim už tlenie
zametno prostupalo.
No lik careviča
byl svetel, čist i jasen,
glubokaja ne zapekalas' rana,

čerty ž lica
sovsem ne izmenilis'.
Kazalosja, v svoej on
kolybel'ke spokojno spit,

složivši ručki
i v pravoj krepko sžav
igrušku detskuju, volčėk...

BORIS

Dovol'no, udalis'!

Uf, tjaželo!
Daj duch perevedu...
Ja čuvstvoval, vsja krov'
mne kinulas' v lico
i tjažko opuskalas'.
O, sovest' ljutaja, kak
strašno ty karaeš'!
Eželi v tebe pjatno edinoe...
edinoe slučajno zavelosja,

l'anima brucia,
come una pestilenza.
il cuore si riempie di veleno,
e diventa così penoso, così penoso...
Un martello risuona nelle orecchie
come un rimprovero e una maledizione.
E qualcosa che mi soffoca,
e una maledizione...
Il bambino insanguinato
è nei miei occhi...

(Trasalisce)

Ecco... eccolo... cos'è?
nell'angolo...

(si alza inorridito)

Si agita... cresce...
Si avvicina, trema e geme...

(balzando indietro. Parlato)

Via, via...
Non io... non sono io il tuo assassino...
Via, via, bambino!
Il popolo... non io...
La volontà del popolo!...
Via, bambino!...

(Coprendosi la faccia con le mani, piomba in ginocchio vicino alla poltrona)

Signore,
tu non vuoi
la morte del peccatore,
abbi pietà dell'anima
colpevole dello zar Boris!

kak jazvoj morovoj
duša sgorit, nal'ëtsja
serdce jadom,
i tjažko stanet.
Kak molotom stučit v ušach
ukorom i prokljat'em...
i dužit čto-to,
i golova kružitsja...
V glazach ditja
okrovavlennoe.

Von... von tam, čto èto?
Tam, v uglu...

Kolyšetsja, rastët...
blizitsja... drožit i stonet...

Čur, čur...
Ne ja... ne ja tvoj lichodej...
Čur, čur, ditja. ne ja...
Narod...
Volja naroda!...
Čur, ditja!...

O, Gospodi!
Ty ne chočeš'
smerti grešnika...
Pomiluj dušu
prestupnogo carja Borisa!...

PARTE QUARTA

Quadro primo

La piazza davanti alla Cattedrale di San Basilio a Mosca.

(Una folla di miserabili vaga per la scena. Le donne siedono in disparte, verso l'uscita laterale della cattedrale. Spesso appaiono tra la folla le guardie. Esce dalla cattedrale un gruppo di uomini, guidato da Mitjucha.)

POPOLO

Allora, è finita la messa?

Sì,
l'han maledetto, quello là.

Ma chi?

Griška,
Griška Otrep'ev.
Questa, poi!

MITJUCHA

Ragazzi, è uscito
quel diacono grande e grosso
e ha urlato:
«Griška Otrep'ev, anatema!».

POPOLO

Che cosa inventi, diavolo?
Hai le traveggole, forse?
Sei fuori di testa?

MITJUCHA

È la verità, fratelli!

POPOLO

È la verità, fratelli!
Proprio così è andata:
Griška Otrep'ev,
ha detto, anatema!
Ah, ah, ah, senti anche questi!
Lo zarevič se ne infischia,
se maledicono Griška.
Mica è Griška, lui!
Sì che lo è!

MITJUCHA

Allo zarevič hanno già cantato
un requiem.

POPOLO

Dio mio! Va di male in peggio!
Il requiem per un vivo?
Sono veramente senza Dio!

NAROD

Čto, otošla obednja?

Da.

Už proklinali togo.

Kogo èto?

A Grišku-to,
Grišku Otrep'eva.
Vot čto!

MITJUCHA

Vyšel èto, bratcy, d'jakoi
zdrovennyj, da tolstyj,
da kak garknet:
“Griška Otrep'ev anafema!”

NAROD

Čego, čert!
Čto ty brešeš'.
Al' beleny ob'elsja?

MITJUCHA

Vzapravdu, bratcy!

NAROD

Vzapravdu, bratcy!
Vot tak-taki chvatil:
Griška Otrep'ev.
govorit, anafema!
Cha, cha, cha, da nu ich!
Careviču plevat',
čto Grišku proklinajut.
Nešto on Griška!
Vestimo.

MITJUCHA

A careviču propeli
večnuju pamjat'.

NAROD

Vona! Čas ot času ne legče.
Živomu-to?
Vot bezbožniki-to, pravo!

Per lo zarevič vivo!
Ma aspettate un po',
e la farà vedere lui a Boris!

(guardandosi intorno)

Dicono che è
già sotto Kromy.

(guardandosi intorno)

Marcia su Mosca con le sue truppe.
In tutti gli scontri sconfigge
le truppe di Boris.
Una marcia vittoriosa lo condurrà
sul trono dei suoi padri,
gli zar ortodossi.
Salvezza per noi,
morte a Boris
e alla sua prole!

(Vecchi)

Che avete?
Piano, diavoli!
Avete già dimenticato
la stanza delle torture?

MONELLI

(fuori scena)

Trrr, trrr, trrr, trrr!
Testa di ferro,
testa di ferro!

(più vicini)

Trrr, trrr, trrr, trrr!
Testa di ferro,
testa di ferro!
Uliu-liu, liu-liu,
liu-liu, liu-liu!
Trrr!...

(Sulla scena entra il Folle in Cristo [l'Inno - cente], carico di catene, scalzo, con in testa un casco di ferro. Dietro di lui una folla di ragazzini. Una parte del popolo minaccia col pugno i ragazzini, gli altri fanno un salto di lato.)

FOLLE IN CRISTO

(si siede su un masso, si aggiusta una scarpa e canta dondolandosi)

Sorge la luna,
piange il gattino,
alzati, Folle,

(Dopo un attimo i monelli circondano l'innocente)

Živomu careviču?
Nu pogodi užo!
Zadast on znat' Borisu!

Už pod Kromy,
bajut, podošël.

Idet s polkami na Moskvu.
Gromit po vsem koncam
Borisovy polki.
Pobednyj put' vedët ego
na otčij prestol
carej pravoslavnych.
Na pomošč' nam,
na smert' Borisu
i borisovym ščenkam!

Čto vy, čto vy?
Tiše, čerti!
Al' dybu, da
zastenok pozabyli!

MAL'ČIŠKI

Trrr, trrr, trrr, trrr,
železnyj kolpak,
železnyj kolpak!

Trrr, trrr, trrr, trrr,
železnyj kolpak,
železnyj kolpak!
U- lju - lju - lju - lju - lju -
lju - lju - lju - lju - lju - lju
Trrr-rtrrr

JURODIVYJ

Mesjac edet,
kotënok plačet,
jurodivyj vstavaj,

prega Dio,
inchinarti a Cristo,
Cristo, Signor nostro,
sarà sereno,
verrà la luna,
sarà sereno...
la luna... la luna...

MONELLI

Buondì, buondì,
Folle Ivanyč!
Àzati, riveriscici,
facci un bell'inchino,
togliti il casco!
Il casco è pesante!

(danno colpetti sul casco)

Din, don, dan!
Din, don, dan!
Il tuo casco come suona!

FOLLE IN CRISTO

E io ho una copeca.

MONELLI

Scherzi!
Tu ci vuoi prendere in giro!

FOLLE IN CRISTO

(mostra una copeca)

Guarda!

MONELLI

Opla!

(Gli strappano la copeca e corrono verso le donne.)

FOLLE IN CRISTO

Ah, ah!
Hanno offeso il Folle!
Ah, ah! Gli hanno rubato la copeca!
Ah, ah!

(Dalla cattedrale inizia a uscire la processione, i boiari distribuiscono la carità.)

POPOLO

(nei pressi del portico)

Padre nostro,
fai la carità per amore di Cristo!
Padre nostro, sovrano,
per amore di Cristo!

Bogy pomolisja,
Christu poklonisja.
Christos Bog naš,
budet vědro,
budet mesjac,
budet vē... dro...
...mesjac.

MAL'ČIŠKI

Zdravstvuj; zdravstvuj
Jurodivyj Ivanyč!
Vstan', nas počestvuj,
vpojas poklonisja nam!
kolpačok-to skin'!
Kolpačok tjažël!

Dzin', dzin', dzin',
dzin', dzin', dzin'.
Ėk zvonit

JURODIVYJ

A u menja kopeečka est'.

MAL' ČIŠKI

Šutiš'!
Ne nadueš' nas, ne bojs'!

JURODIVYJ

Viš'!

MAL'ČIŠKI

Fit'!

JURODIVYJ

A, - a, - a!
Obideli jurodivogo!
A, - a, - otnjali kopeečku.
A, - a, - a, - a!

NAROD

Kormilec-batjuška,
podaj Christa radi,
otec naš gosudar'
Christa radi!

(in scena)

Lo zar, arriva lo zar!
Zar, signore,
fai la carità per amore di Cristo!

(Appare Boris, dietro di lui Šujskij e i boiari.)

Benefattore nostro,
fai la carità
per amore di Cristo!
Signore, padre,
per amore di Cristo!
Padre nostro,
dàcci del pane!
Da del pane agli affamati!
Da agli affamati!
Pane! Pane!
Dacci del pane, padre,
per amore di Cristo!

(Si inchinano fino a terra.)

FOLLE IN CRISTO

Ah, ah, ah!

(vedendo Boris)

Boris! Boris!
Hanno offeso il Folle!
Ah, ah, ah!

BORIS

(si ferma davanti al Folle in Cristo)

Perché piange?

FOLLE IN CRISTO

I ragazzi mi hanno rubato una copeca,
ordina di sgozzarli,
come hai sgozzato
il piccolo zarevič .

Š UJSKIJ

Taci, idiota!
Arrestate l'idiota!

BORIS

(trattiene Šujskij con un gesto imperioso)

Non toccatelo!
Prega per me,
benedetto da Dio!

(Esce.)

Car', car' idët.
Car'-gosudar',
podaj Christa radi!

Kormilec-batjuška,
pošli ty nam
milostyn'ku Christa radi!
Gosudar'-batjuška
Christa radi!
Naš batjuška
podaj nam chleba, chleba!
Daj golodnym!
Chleba golodnym!
Chleba, chleba!
Chleba podaj nam
batjuška Christa radi!

JURODIVYJ

A - a- a- a-

Boris! a Boris!
Obideli jurodivogo!
A- a- a-

BORIS

O čem on plačet?

JURODIVYJ

Mal'čiški otnjali kopeečku,
veli-ka ich zarezat',
kak ty zarezal
malen'kogo careviča.

Š UJSKIJ

Molči durak!
Schvatite duraka!

BORIS

Ne tron'te!
Molis' za menja,
blažennyj!

FOLLE IN CRISTO

(saltellando)

No, Boris!
Non si può, Boris!
Non si può pregare
per il re Erode!
La Vergine non vuole.

(Si guarda intorno perplessa; poi si siede su un masso e si aggiusta la scarpa.)

Sgorgate, sgorgate,
lacrime amare,
piangi, piangi, anima
ortodossa!
Presto arriverà il nemico
e scenderanno le tenebre,
tenebre oscure,
impenetrabili.
Sventura, sventura sulla Russia!
Piangi, piangi,
popolo russo,
popolo affamato!

JURODIVYJ

Net, Boris!
Nel'zja, nel'zja, Boris!
Nelzja molit'sja
za cara Iroda!...
Bogorodica ne velit.

Lejtes', lejtes'
slězy gor'kie,
plač', plac' duša
pravoslavnaja.
Skoro vrag pridët
i nastanet t'ma,
temen' tëmnaja,
neprogljadnaja.
Gore, gore Rusi,
plač plač
ruskij ljud,
golodnyj ljud!

Quadro secondo

La sala Granovitaja nel Cremlino di Mosca

Ai lati, i banchi. A destra l'uscita sul grande scalone, a destra quella per gli appartamenti. Sulla destra, presso la ribalta, un tavolo, rivestito di velluto rosso, con l'occorrente per scrivere. Un po' più a sinistra c'è il posto dello zar. Seduta straordinaria della Duma dei boiari. A sinistra, dagli appartamenti, entra Ščelkalov, con una carta in mano e si inchina ai boiari, che ricambiano l'inchino.

SCELKALOV

Nobili boiari!
Il gran signore,
zar Boris Feodorič,
con la benedizione
del grande e santissimo padre,
patriarca di tutta la Russia,
ha ordinato di annunciarvi:

(legge)

“Un bandito, ladro,
vagabondo senza nome,
malfattore e ribelle,
fomentatore di disordini,
con una folla di mercenari affamati,
fregiandosi del nome di zarevič,
presentandosi
come lo zar legittimo,
con la compagnia
dei boiari caduti in disgrazia

ŠČELKALOV

Sanobitye bojare!
Velikij gosudar'.
car' Boris Feodorovič,
c blagoslovenija velikogo
svjatejšego otca i
patriarcha vseja Rusi,
velel vam ob"javit':

“Razbojnik, vor, brodjaga
bezyzvestnyj, zlodej i
buntovščik, vosstavšij
mjatežom s tolpoj
naemnikov golodnyh i
imenem careviča
nazvavšis', sebja carem
iskonnym veličaja,
suputstvuem bojarami
opal'nymi i vsjakoj

e di tutte le canaglie della Lituania,
ha pensato
di impadronirsi del trono di Boris,
e arrogantemente invita
anche voi boiari ad unirsi a lui,
promulgando
criminali decreti”.

(Srotola il documento ufficiale)

A questo proposito, se siete d'accordo, .
esprimete il vostro
giudizio su di lui.

BOIARI

(da sinistra)

Allora?
Iniziamo a votare, boiari.

(da sinistra)

Siate voi i primi, boiari.

(da sinistra)

La nostra opinione da tempo è ferma.

(a Scelkalov)

Scrivi, Andrej Michajlyč.
Il malfattore, chiunque sia,
sia giustiziato...

(da destra)

Fermi, boiari!
Prima bisogna arrestarlo,
e poi giustiziarlo...

(da sinistra)

Bene.

(da destra)

No, non va del tutto bene.

(da sinistra)

Su, boiari, non fate confusione.
Il malfattore, chiunque sia, sia catturato
e poi duramente torturato.
Sia giustiziato e il cadavere impiccato,
che lo becchino
i corvi affamati.

svoloč'ju litovskoj,
zadumal sokrušit'
tron Borisov i vas,
bojar, k tomu ž
nadmenno priglaššet,
o čëm zlodejskie
ukazy razoslal,”

Togo radi, blagoslovjas',
nad nim pravdivyj
sud vaš sotvorite.

BOJARE

Čto ž?
Pojdëm na golosa, bojare.

Vam pervym načinat', bojare.

Da naše mnenie davno gotovo.

Piši, Andrej Michajlyč...
Zlodeja, kto b ni byl on,
skaznit'...

Stoj, bojare!
Vy prežde izlovi,
a tam skazni, požaluj.

Ladno.

Nu, ne sovsem-to ladno.

Da nu, bojare, ne sbivajte!
Zlodeja, kto b ni byl on,
imat' i pytat' na dybe krepko.
A tam skaznit' i trup ego
povesit'; pust' kljujut
vrany golodnye!

(da destra)

Il suo cadavere venga bruciato,
sulla pubblica piazza, davanti a tutto il popolo,
e maledette tre volte siano
le sue sozze ceneri.
E sia dispersa la cenere maledetta,
al vento, fuori dalle mura.

Trup ego predat' sožžen'ju
na lobnom meste vsenarodno
i triždy prokljast'
tot prach poganyj.
I razvejat' prach prokljatyj
za zastavami po vetru.

(da destra a sinistra)

Affinché nei secoli si perda ogni traccia
del vagabondo che si diceva zarevič.
E chiunque abbia congiurato con lui
sia giustiziato.

Čtob i sled prostyl na veky
po brodjagi-samozvanca.
I každogo, kto s nim
edinomyslit, skaznit'.

(da destra)

E il suo cadavere sia esposto
alla berlina.

I trup k pozornomu
stolbu pribit'.

(altri)

Si mandino ovunque editti
con questi ordini.

O čëm ukazy razoslat'
povsemestno.

(tutti assieme)

Nei villaggi, nelle città e nei borghi,
siano letti, in tutta la Russia,
nelle cattedrali e nelle chiese,
sulle piazze e nelle riunioni.
E che si preghi il Signore
in ginocchio
che abbia pietà della Russia
dalle molte sofferenze.

Po sëlam, gorodam i po
posadam, po vsej Rusi,
čitat' v soborach i cerkvach,
na ploščadjach i schodach.
I Gospoda molit',
kolenopreklonenno,
da sžalitsja nad Rus'ju,
mnogostradal'noj.

(a parte)

Peccato, che non ci sia il principe Shujskij;

Žal', Šujskogo net knjazja;

(Shujskij entra lentamente, scrutando l'assemblea dei boiari)

sebbene sia un sovversivo,
sembra che la nostra decisione
non sia giusta, senza di lui.

chot' i kramol'nik,
a bez nego, kažis',
neladno vyšlo mnen'e.

SHUJSKIJ

Scusatemi, boiari.

ŠUJSKIJ

Prostite mne, bojare.

BOIARI

(a parte)

Ah, quando si parla del diavolo!...

BOJARE

Ék, lëgok na pomine!

SHUJSKIJ

Ho ritardato un poco,
ma è un ritardo
involontario...
Gli affari, le pesanti cure -
non è facile governare!...

BOIARI

Vergognati, Vasil' Ivanyč,
alla tua età,
partecipare a vergognose congiure!
Incitare il popolo nelle piazze,
e assicurare che lo zarevič è vivo...

SHUJSKIJ

(spaventato)

Che dite, boiari?
Abbiate timor di Dio!
Forse che potrei
nei giorni del grande dolore,
portando su di me
la sofferenza
della Russia intera,
ordire congiure?
Non sono che dicerie cattive, ostili,

(a parte)

E perché non mi amano!

(avanzando verso i boiari)

Ed ecco che ora, amandovi
con tutta l'anima, boiari,
voglio avvertirvi.
Ieri, lasciando lo zar,
soffrendo con tutto il cuore,
temendo per la sua anima,
guardai... per caso
dalla serratura.

(rapidamente)

E cosa vidi, boiari!
Pallido, bagnato dal sudore freddo,
tremante in tutto il corpo,
mormorando incoerentemente
certe frasi sconnesse,
con gli occhi ardenti di rabbia
tormentato da un dolore segreto,
l'infelice zar soffriva.
Improvvisamente
divenne livido,

ŠUJSKIJ

Pozapozdal malen'ko,
ne vovremja požalovat'
izvolil...
Dela, zaboty tjažkie,
legko li, pravo!

BOJARE

Stydilsja by, Vasil' Ivanyč,
v tvoi leta kramoloju
postydnoj zanimat'sja!
Narod na ploščadjach mutit'.
Čto živ carevič zaverjat'...

ŠUJSKIJ

Oj! Čto vy, bojare!
Pobojtes' Boga!
Mogu li ja vo dni
velikoj skorbi, v sebe
nosja kručinu
Rusi celoj,
mogu li ja kramolam
predavat'sja?
Vsë nagovory zlye, vsë nedrugj.

I za čto ne ljubjat!

Vot i teper', ljubja vas
vsej dušoj, bojare,
choču predupredit'.
Namedni, uchodja ot gosudarja.
skorbja vsem serdcem,
radeja o duše carëvoj,
ja v ščëločku... slučajno...
zagljanul.

O, čto uvidel ja, bojare!
Blednyj, cholodnym
potom oblivajas',
droža vsem telom,
nesvjazno bormoča
kakie-to slova čudnye,
gnevno očami sverkaja,
kakoj-to mukoj tajnoj
terzajas', stradalec
gosudar' tomilsja.

fissò gli occhi in un angolo,
e gemendo orribilmente
e sfuggendo qualcosa...

BOIARI

Menti, principe, menti!

SHUJSKIJ

...chiamava lo zarevič morto...

BOIARI

Che...

SHUJSKIJ

cercando invano di scacciarne il fantasma...
"Via, via", mormorava.

Vdrug posinel,
glaza ustavil v ugol,
i strašno stenja i čurajas'...

BOJARE

Lžěš'! Lžěš', knjaz'!

ŠUJSKIJ

K carevič pogibšemu vzyvaja...

BOJARE

Čto?

ŠUJSKIJ

Prizrak ego bessil'no otgonjaja,
"čur... cur", šeptal.

(entra Boris, respingendo e scacciando un fantasma, e si avvicina, fortemente sconvolto, al proscenio)

BORIS

Via! Via!

BORIS

Čur, čur!

SHUJSKIJ

"Via, bambino!"

ŠUJSKIJ

"Čur, ditja!"

BORIS

Via... via!

BORIS

Čur, čur!

SCELKALOV

(vedendo Boris)

Silenzio! lo zar... lo zar...

ŠČELKALOV

Tiše! Car'... car'...

BOIARI

(Vedendo Boris, indietreggiano)

Signore!

BOJARE

Gospodi!

BORIS

Via, bambino!

BORIS

Čur, ditja!

BOIARI

O Signore!

La forza di Cristo sia con noi...

BOJARE

O, Gospodi!

S nami krestnaja sila!

BORIS

Via, via!

Chi dice: assassino?

Non ci sono assassini.

È vivo, è vivo il bambino.

Ma Shujskij,

BORIS

Čur, čur!

Kto govorit: ubijca'

Ubijcy net!

Živ, živ maljutka.

A Šujskogo,

per il suo falso giuramento,
sia squartato!

SHUJSKIJ

Il Signore ti benedica!

BORIS

Eh?

(tornando in sé)

Vi ho convocati, boiari,

(va al posto imperiale.)

e mi affido alla vostra saggezza;

(Si siede)

nel tempo della sventura
e della prova
voi siete il mio aiuto, boiari.

SHUJSKIJ

Grande sovrano!
Permetti al tuo umile servo,
al tuo sciocco schiavo,
di dirti una parola.
Qui, al grande scalone,
un umile monaco aspetta il permesso
di presentarsi
ai tuoi occhi luminosi.
Uomo di verità e di consiglio,
uomo dalla vita irreprensibile,
vuole rivelarti un grande segreto.

BORIS

Sia pure. Chiamalo!

(Shujskij esce)

Le parole del monaco forse
calmeranno l'angoscia segreta
della mia anima tormentata!...

(appare Shujskij. Dietro di lui Pimen. Pimen entra e si ferma sulla soglia della porta, guardando attentamente Boris, e quindi avvicinandosigli)

PIMEN

Un umile monaco,
giudice semplice
delle cose del mondo,
osa oggi
alzare la sua voce...

za lživuju prisjagu,
četvertovat'!

ŠUJSKIJ

Blagodat' Gospodinja nad tobój!

BORIS

A?

Ja sozval vas, bojare.

Na vašu mudrost' polagajus';

v godinu bed i
tjažkich ispytannij
vy mne pomoščniki, bojare.

ŠUJSKIJ

Velikij gosudar'!
Dozvol' mne, nerazumnomu,
smirennomu radu,
slovo molvit'...
Zdes', u Krasnogo kryl'ca,
starec smirennij žlët
sonzvolen'ja predstat'
pred oči tvoi svetlye.
Muž pravdy i soveta,
muž žizni bezuprečnoj,
velikuju on tajnu povedat' chočet.

BORIS

Byt' tak. Zovi ego!

Beseda starca, byt' možet,
uspokoit trevogu tajnuju
izmučennoj duši!

PIMEN

Mirennij inok,
v delach mirskich
nemudryj sudija,
derzaet dnes'
podat' svoj golos.

BORIS

Racconta, vecchio, tutto ciò che sai...
Senza nascondere nulla.

PIMEN

Il mio racconto sarà
semplice e breve,
un sincero racconto
della divina opera
del Signore!...
Una volta, sul far della sera,
venne da me un pastore,
un vecchio già venerando,
e mi rivelò
uno straordinario mistero:
«Ancora bambino
– disse –
divenni cieco e da allora
non conobbi né giorno, né notte,
fino alla vecchiaia.
Invano mi curai
con erbe e
con incantesimi,
invano l'acqua medica
delle fonti sacre
spargevo sugli occhi...
Invano!
E mi ero così abituato
alle tenebre,
che perfino in sogno
mi apparivano non cose visibili,
ma solo suoni.
Una volta, immerso in un sonno profondo,
all'improvviso sento...
una voce di bambino mi chiama,

(Boris geme, ascolta ansiosamente, e diventa agitato)

mi dice chiaramente:
“Alzati, nonnino, alzati,
va' alla città di Uglič,

(Boris si alza e si asciuga la faccia con un fazzoletto)

vai alla cattedrale della Trasfigurazione,
là prega
sulla mia piccola tomba;
sappi, nonnino,
io sono Dimitrij, lo zarevič,
il Signore mi ha accolto
nella schiera dei suoi angeli,
e io ora sono
un grande santo della Russia...”.

BORIS

Rasskazyvaj, starik,
vsë, čto znaeš'... bez utajki.

PIMEN

Rasskaz moj budet
prost i kratok,
beschitrosthaja povest'
o divnom promysle
Gospodnem!...
Odnazdy, v večernij čas,
prišel ko mne pastuch,
uže mastityj starec,
i tajnu mne
čudesnuju povedal:
«Eščë rebenkom,
– skazal on, –
ja oslep i s toj pory
ne znal ni dnja, ni noči,
do starosti.
Naprasno ja lečilsja
i zeliem, i tajnym
našeptan'em,
naprasno ja iz
kladjazej svjatykh kropil
vodoj celebnoj oči...
Naprasno!
I tak ja k t'me svoej
privyk, čto daže
sny moj mne vidennykh
veščej už ne javljali,
a snilis' tol'ko zvuki.
Raz. v glubokom sne,
vdrug slyšu...
Detskij golos zovet menja,

tak vnjatno zobet:
“Vstan', deduška, vstan'!
Idi ty v Uglič-grad,

zajdi v sobor Preobražen'ja,
tam pomolis' ty
nad moej mogilkoy;
znaj, deduška:
Dimitrij ja, carevič;
Gospod' prijal menja
v lik angelov svoich,
i ja teper' Rusi
velikij čudotvorec...”

(Boris sprofonda sulla poltrona)

Mi sono svegliato, ci ho ripensato,
ho preso con me il nipotino,
e ho intrapreso il lungo cammino.
E non appena mi inginocchiai sulla tomba,
mi sentii così bene
e mi sgorgarono le lacrime.
Abbondanti, silenziose
sgorgavano,
e io vidi la luce del Signore,
e mio nipote, e la tomba...».

BORIS

(grida e si porta la mano sul cuore. I boiari si lanciano in suo aiuto)

Oh, soffoco, soffoco! Luce!

(cade senza sensi tra le braccia dei boiari. I boiari sussurrano. Alcuni di loro corrono a chiamare un medico. Subbuglio generale)

Presto, lo zarevič!
Oh, sto male! Il sole!

(i boiari fanno sedere Boris su una poltrona. Shujskij va a cercare lo zarevic, una parte dei boiari va a cercare il patriarca al monastero dei Miracoli, gli altri, non più di cinque, rimangono presso Boris. Arriva di corsa Feodor e si accascia sul petto di Boris, che lo abbraccia)

Lasciateci! Uscite tutti!

(i boiari escono)

Addio, figlio mio, muoio...
Ora inizierai a regnare.
Non domandare in che modo
sono arrivato al trono...
Non c'è bisogno che tu lo sappia.

(con esaltazione)

Tu regnerai di diritto,
come mio successore,
come mio figlio primogenito...
Figlio mio! Bambino mio!
La corona ti arriva
in un'epoca difficile.
È forte il malvagio pretendente!
Si è levato contro di noi con un nome terribile,
intorno a te ci sono le congiure dei boiari, i
tradimenti armati...
Fame e morte...
Ascolta, Feodor: non credere
ai consigli dei boiari faziosi,
segui attentamente i loro rapporti
segreti con la Lituania,

Prosnulsja ja... podumal...
vzjal s soboju vnuka
i v dal'nij put' poplëlsja.
I tol'ko čto sklonilsja
nad mogilkoj,
tak chorošo vdruk stalo
i slëzy polilis',
obil'no, ticho polilis'.
i ja uvidel i Božij svet,
i vnuka, i mogil...»

BORIS

Oj! Dušno! Dušno! Svetu!

Carevič skorej!
Och, tjažko mne! Schimu!

Ostav'te nas! Ujdite vse!

Proščaj, moj syn, umiraju...
Sejčas ty carstvovat' načnëš'.
Ne sprašivaj, kakim putem
ja carstvo priobrël...
Tebe ne nužno snat'.

Ty carstvovat' po pravu budeš',
kak moj naslednik,
kak syn moj pervorodnyj...
Syn moj! Ditja moë rodnoe!
Venec tebe dostalsja
v tjažkiju godinu.
Silën zloj samozvanec!
On imenem užasnym opolčëj.
Vokrug tebja bojar kramola,
izmena vojska...
Glad i mor...
Slušaj, Feodor: ne vverjajsja
navetam bojar kramol'nych.
zorko sledi za ich snošen'jami
tajnymi s Litvoju,

punisci il tradimento senza compassione,
senza misericordia;
persegui seriamente la giustizia del popolo,
giustizia incorruttibile,
difendi come un soldato
la vera fede,
onora santamente
i santi di Dio.
Conserva la tua purezza,
Feodor, in essa
è il tuo potere e la tua forza,
e la tenacia del tuo intelletto,
e la salvezza.

(Si porta la mano al cuore)

Tua sorella, la zarevna,
custodisci, figlio mio,
tu rimani
il suo unico difensore...
della nostra Ksenija, colomba pura.
Signore! Signore!
Guarda, ti prego,
le lacrime di un padre colpevole;
non per me ti prego,
non per me, Signore!...

(Mette la sua mano su Feodor)

Dalla tua celeste,
inaccessibile altezza
irradia la tua luce benedetta
sui miei figli
innocenti, miti, puri...
Forze celesti!...
Guardiani dall'eterno trono...
Con le vostre chiare ali
protegete il mio bambino
dal male e dalla sventura...
e dalle tentazioni...

(si stringe il figlio al petto e lo bacia. Fuori scena un lungo suono di campane, un rintocco funebre. Sta in ascolto)

Senti!...
Suona a morto!

CORO

(fuori scena)

Piangete, piangete, genti,
perché la vita fugge da lui
e le sue labbra mute
e non dà risposta,

Izmenu karaj bez poščady,
bez milosti karaj;
strogo vnikaj v sud narodnyj,
sud nelicemernyj;
stoj na straže borcom
za veru pravuju,
svjato čti svjatyh
ugodnikov Bož'ich.
Sobljudi ty čistotu
svoju, Feodor, v nej
moš' tvoja i sila,
i razuma krepost',
i spasen'e.

Sestru svoju, carevnu,
bereg, moj syn,
ty ej odin chranitel'
ostaëš'sja... našej
Ksenii, golubke čistoj.
Gospodi! Gospodi!
Vozzri, molju,
na slëzy grešnogo otca;
ne za sebja molju,
ne za sebja, moj Bože!

S gornej nepristupnoj
vysoty prolej Ty
blagodatnyj svet
na čad moich nevinnych...
krotkich... čistych...
Sily nebesnye!
Straži trona predvečnogo...
Krylami svetlymi
vy ochranite moë ditja
rodnoe ot bed o zol...
ot iskušennj...

Zvon!
Pogrebal'nyj zvon!

PEVCIE

Plač'te, plač'te, ljudie,
nest' bo žizni v nem
i nemy usta ego
i ne dast otveta.

BORIS

Il lamento funebre, il saio...
il santo saio...
lo zar si fa monaco.

CORO

(fuori scena)

Piangete. Alleluja!

FEODOR

Signore, calmati!
Dio ti aiuterà...

BORIS

No! No, figlio mio,
la mia ora è venuta...

CORO

(si avvicina alla scena)

Vedo un fanciullo morente
e singhiozzo, piango:
si agita, trema
e chiama aiuto.
Ma non c'è salvezza per lui...

(i boiari e il coro arrivano sulla scena del grande scalone. Si fermano)

BORIS

(si alza)

Signore! Signore! Che pena!
Non ho pregato abbastanza per i miei peccati?
O morte malvagia,
com'è crudele il tuo tormento!

(si alza)

Aspettate...
sono ancora lo zar!

(si porta la mano sul cuore e cade sulla poltrona)

Sono ancora lo zar...
Signore! La morte!
Perdonami!

(ai boiari, indicando il figlio)

Ecco, ecco il vostro zar...
lo zar... Perdonatemi...
perdo...

BORIS

Nadgrobnyj vopl',
schima... svjataja schima...
v monachi car' idet.

PEVCIE

Plač'te. Allilujja!

FEODOR

Gosudar', uspokojsja!
Gospod' pomožet...

BORIS

Net! Net, syn moj,
čas moj probil.

PEVCIE

Vižu mladenca umirajušča
i rydaju, plaču,
mjatetsja, trepeščet on,
i k pomošči vzyvaet
i nest' emu spasen'ja...

BORIS

Bože! Bože! Tjažko mne!
Užel' grecha ne zamolju!
O, zlaja smert'!
Kak mučiš' ty žestoko!

Povremenite...
ja car' ešče!

Ja car' ešče...
Bože! Smert'!
Prosti menja!

Vot, vot car' vaš...
car', prostite...
prosti...

Musorgskij: Boris Godunov - parte quarta

(perde i sensi e muore. I boiari rimangono come in un torpore, con la testa abbassata, le mani strette, e restano immobili dopo le ultime parole di Boris)

BOIARI
È morto!

CHOR
Uspne!

FINE DELL'OPERA